

**consiglio
generale
congiunto agi-asci
1974**

estote parati

marzo **2 - 74**

consiglio generale congiunto 1974

Le delegate al Consiglio Generale AGI e i consiglieri generali dell'ASCI sono stati singolarmente invitati a partecipare al Consiglio Generale congiunto 1974 come da rispettive convocazioni riportate in calce.

Con questo si è data attuazione alla delibera del Consiglio Generale congiunto AGI-ASCI del 30 aprile 1973, con la quale veniva anche stabilito l'ordine del giorno.

Considerato che le singole associazioni hanno l'esigenza di adempiere a specifici atti amministrativi, l'ordine del giorno del Consiglio Generale congiunto risulta integrato da tali adempimenti e così formulato:

1) Relazione annuale del Commissariato Centrale, delle branche e dei settori.

2) Varie di amministrazione e finanza di ciascuna associazione, in particolare bilanci consuntivi e di previsione.

3) Proposta di fusione delle due associazioni (dal Consiglio Generale congiunto 1973):

a) mozione di scioglimento di ciascuna associazione e di fusione con l'altra, subordinata ad una reciproca, analoga e simultanea decisione, per dar vita ad una nuova associazione.

Contemporanea approvazione di un regolamento di Consiglio Generale unificato per il proseguimento dei lavori della sessione;

b) patto associativo della eventuale nuova associazione;

c) statuto dell'eventuale nuova associazione;

d) regolamento del Consiglio Generale della eventuale nuova associazione.

4) Presentazione delle candidature ed elezione degli organismi associativi centrali dell'eventuale nuova associazione.

4 bis) In alternativa presentazione delle candidature ed elezione degli organismi centrali vacanti o scaduti di ciascuna associazione.

5) Norme per l'adeguamento dei bilanci già approvati all'eventuale nuova associazione.

6) Varie.

Abbiamo ritenuto opportuno svolgere tutti i lavori congiuntamente anche per consentire la reciproca informazione sullo stato delle singole associazioni.

Per quanto riguarda la proposta di fusione delle due associazioni la discussione avverrà globalmente per tutto il punto 3 all'ordine del giorno mentre i singoli argomenti verranno votati separatamente.

L'esame del materiale che segue dà la misura dell'importanza che verrà ad assumere il Consiglio Generale congiunto 1974. Rivolghiamo ora una viva raccomandazione ai capi, in particolare alle delegate ed ai consiglieri, perché abbiano ad esaminare compiutamente e serenamente questo materiale.

Mariella Spaini e Bruno Tonin

Alle Delegate al Consiglio Generale
 Alle Commissarie Regionali
 Agli Assistenti Ecclesiastici Regionali
 Alle Responsabili delle Equipes Fede e Natura
 Ai membri del Commissariato Centrale

Il Consiglio Generale dell'AGI è convocato congiuntamente al Consiglio Generale dell'ASCI, il giorno venerdì 3 maggio 1973, alle ore 9, presso la Domus Mariae in via Aurelia 481 - 00165 Roma, tel. 620845/620031, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Relazione annuale del Commissariato Centrale, delle Branche e dei settori;
- 2) Relazione economica e bilancio consuntivo 1973, bilancio di previsione 1974, bilancio di previsione 1975;
- 3) Proposta di fusione delle due Associazioni (dal Consiglio Generale congiunto 1973):
 - a) mozione di scioglimento dell'AGI ai sensi dell'articolo 41 dello Statuto, e di fusione con l'ASCI — Associazione Scouts Cattolici Italiani — subordinata ad una analoga e simultanea decisione dell'ASCI, per dar vita ad una nuova associazione.

Approvazione di un regolamento di Consiglio Generale unificato per il proseguimento dei lavori nella presente sessione;

 - b) Patto Associativo dell'eventuale nuova associazione;
 - c) Statuto della eventuale nuova associazione;
 - d) Regolamento del Consiglio Generale della eventuale nuova associazione;
- 4) Presentazione delle candidature ed elezioni degli organismi associativi centrali previsti per l'eventuale nuova associazione;
- 4bis) In alternativa, presentazione delle candidature ed elezioni agli incarichi di Commissariato Centrale AGI vacanti;
- 5) Norme per l'adeguamento dei bilanci già approvati all'eventuale nuova associazione;
- 6) Varie.

Questo l'ordine del giorno dei nostri lavori.

È già in stampa in questi giorni il numero unico di Trifoglio, che arriverà a tutte le Capo entro marzo, poste consentendo, con tutti i documenti a corredo necessari e con i chiarimenti sullo svolgimento dei singoli punti.

La Presidente Nazionale
 Mariella Spaini

Roma, 4 marzo 1974

Ai Consiglieri Generali dell'ASCI

Il Consiglio Generale dell'ASCI è convocato in sessione ordinaria ed anche straordinaria ai sensi dell'art. 44 dello Statuto, congiuntamente al Consiglio Generale dell'AGI, il giorno venerdì 3 maggio 1974, alle ore 9, presso la Domus Mariae, in Via Aurelia 481 - 00165 Roma, tel. 620845/620031, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione annuale del Commissariato Centrale, delle Branche e dei settori;

2) Relazione economica e bilancio consuntivo 1973, variazioni al bilancio di previsione 1974, bilancio di previsione 1975, relazione del collegio sindacale, relazione dell'Ente Nazionale Mario di Carpegna e determinazione delle quote per il 1975;

3) Proposta di fusione delle due associazioni (dal Consiglio Generale congiunto 1973):

a) Mozione di scioglimento dell'ASCI ai sensi dell'articolo 44 dello Statuto, e di fusione con l'AGI — Associazione Guide Italiane — subordinata ad una analoga e simultanea decisione dell'AGI.

Approvazione di un regolamento di Consiglio Generale unificato per il proseguimento dei lavori nella presente sessione;

b) Patto associativo dell'eventuale nuova associazione;

c) Statuto dell'eventuale nuova associazione;

d) Regolamento del Consiglio Generale dell'eventuale nuova associazione;

4) Presentazione delle candidature ed elezione degli organismi associativi centrali previsti dall'eventuale nuova associazione;

4bis) In alternativa, presentazione delle candidature ed elezione ad 1 incarico di Commissario Centrale (in sostituzione di Carlo Braca, scaduto), a tre incarichi per il Comitato Permanente Uniformi (in sostituzione di Calcagno, Biasoli e Chiosso, scaduti) e a cinque incarichi per la Commissione Economica (in sostituzione di Cillo, Perrone, Cucchiani, Serra, Palaro, scaduti);

5) Norme per l'adeguamento dei bilanci già approvati all'eventuale nuova associazione;

6) Varie.

Questo l'ordine del giorno dei nostri lavori, che vi invio nei termini previsti dal regolamento del Consiglio Generale. E già in stampa in questi giorni il numero unico di Estote Parati, che arriverà a tutti i Capi entro marzo, poste consentendo, con tutti i documenti a corredo necessari e con i chiarimenti sullo svolgimento dei singoli punti.

Il Capo Scout

Bruno Tonin

relazione congiunta dei commissariati centrali

Questa relazione, che si rivolge alle capo ed ai capi delle due associazioni, viene presentata congiuntamente dai due Commissariati Centrali dell'AGI e dell'ASCI, a conclusione di un anno di lavoro affrontato insieme, come è stato chiesto dall'ultimo Consiglio Generale (C.G.C. 1973, doc. 2: *il Commissariato Centrale è l'organo unitario che congiuntamente assume la responsabilità di esecutivo delle associazioni*).

Quest'anno, l'ordine del giorno del Consiglio Generale comprende la proposta di fusione tra le due associazioni. E' su questo tema che prevedibilmente le assemblee regionali di aprile concentreranno la loro attenzione, ed è su questo argomento che intendiamo svolgere la nostra relazione, rimandando al resoconto delle branche e dei settori l'esame dettagliato di quanto è stato fatto per ogni altro aspetto. Vi ricordiamo a questo proposito che il normale svolgimento della vita associativa, che ha una sua continuità logica nel tempo, va pure preso in esame in sede di Consiglio Generale.

* * *

Una riflessione e una valutazione sul nostro lavoro di quest'anno non può, d'altra parte, farci dimenticare che la nostra azione si iscrive ed è influenzata dalla situazione generale politica che stiamo vivendo.

Sappiamo che questo non è il luogo per una analisi approfondita, anche se alcuni aspetti di questa realtà ci toccano talmente che non possiamo non lasciarci interrogare proprio perché siamo educatori.

La crisi energetica, prevedibile, ma che di fatto ha colto tutti di sorpresa, ha riproposto ancora una volta il problema dell'uomo: l'uomo e le sue esigenze vitali, l'uomo nel rapporto con l'ambiente naturale, l'uomo e i suoi rapporti con gli altri uomini.

La gravità dell'attuale crisi economico-sociale accentua sempre più le situazioni di privilegio e quelle di ingiustizia, generando violenze e soprusi.

Fatti gravissimi hanno turbato l'opinione pubblica determinando una situazione di sempre più diffusa sfiducia nei confronti delle istituzioni.

Si tenta di rilanciare una democrazia di base attraverso i nuovi provvedimenti per la gestione della scuola.

Questi fatti sono l'espressione di una realtà nuova che tocca profondamente i giovani e chiama perciò in causa l'azione educativa.

Lo scautismo ha da sempre ispirato la propria proposta educativa ad alcune linee, sulle quali convergono oggi le scelte di quanti si pongono autenticamente al servizio dell'uomo. Il rapporto tra la persona e l'ambiente in cui vive, l'essenzialità di vita, la partecipazione: sono queste le caratteristiche che vanno oggi rilette, alla luce della nuova situazione, per trovare risposte coraggiose e qualificate alle esigenze di crescita dei ragazzi, ed assolvere con la serietà necessaria il ruolo che le Associazioni si propongono.

* * *

Cerchiamo ora, nei limiti della nostra capacità, di mettere a disposizione di tutti i capi il maggior numero possibile di elementi, perché la decisione sul progetto di fusione sia quanto più possibile meditata.

Per questo, vale la pena riassumere rapidamente le tappe che ci hanno portato a formulare la proposta di fusione così come è redatta in questo numero della rivista.

Il lavoro dei Commissariati Centrali ha avuto origine da un mandato preciso del Consiglio Generale congiunto 1973, espresso — per quanto riguarda le motivazioni — nella prima mozione e dettagliato — per quanto riguarda le indicazioni più operative — nei due documenti successivi tutti votati in modo pressoché unanime (cfr. E.P./Trifoglio 5/73, pp. 82-84). Nel corso di quest'anno le diverse fasi da affrontare sono state studiate con i commissari regionali nell'incontro del 16 giugno, ed i due principali documenti a corredo della proposta di fusione, il patto associativo e lo statuto, sono stati stesi in una prima versione da due commissioni che hanno lavorato sotto la responsabilità dei Commissariati Centrali; nella versione definitiva (sempre, ovviamente, in veste di proposta) i documenti tengono conto dei contributi pervenuti tra dicembre e febbraio e soprattutto dell'apporto dei commissari regionali, insieme ai quali i Centrali hanno lavorato nelle riunioni del 27 gennaio e del 17 marzo. Nei limiti di tempo assegnatici l'anno scorso, riteniamo di aver portato a termine il nostro compito nell'unico modo concretamente fattibile.

Vale anche la pena ricordare in questo momento altri aspetti di un lavoro meno appariscente, ma non per questo meno impegnativo per chi si è trovato a doverlo affrontare. Come ci era stato chiesto, abbiamo provveduto ad unificare le sedi centrali delle due associazioni e a rendere parallela l'impostazione contabile dei bilanci associativi.

Questo ha portato e porterà ad uno snellimento del lavoro e ad una collaborazione più fattiva per affrontare i numerosi problemi comuni.

Aver scelto, così come i Consigli Generali hanno fatto lo scorso anno, *di accettare la responsabilità comune della gestione dello scautismo cattolico italiano*, significa volersi porre insieme al servizio dei ragazzi e delle loro famiglie, con una azione di presenza nella società che intendiamo concretizzare in una proposta educativa unitaria.

Oggi, a distanza di un anno, c'è da domandarsi se queste affermazioni debbano restare confinate nel campo delle dichiarazioni di principio senza seguito, come ci capita talvolta di fare, o se esistano dei presupposti reali che giustifichino la volontà di radunare tutte le forze che sono disponibili per il servizio ai giovani nell'ambito dello scautismo cattolico, indipendentemente dal tipo di struttura (una o due associazioni) in cui questo può avvenire.

A nostro giudizio, riteniamo di aver saggiato a sufficienza la solidità dei motivi su cui può poggiare la *gestione comune* dello scautismo cattolico, in Italia.

Li ritroviamo anzitutto nella scelta cristiana, fatta dalle due associazioni e realizzata comunemente dai Capi, che riconoscono in Cristo l'unico Salvatore dell'uomo, e che cercano un rapporto sempre più vivo con Lui, presente nella Chiesa, nella quale desiderano essere parte attiva in comunione con i Pastori e con gli altri fratelli.

Li ritroviamo nella volontà delle due associazioni, così come a nostro parere è stato chiaramente espresso in un documento dello scautismo cattolico romano, presentato in occasione di un recente convegno diocesano, di « impegnarsi come cristiani ad essere nel mondo elemento di contraddizione e di lievito, soprattutto di fronte a quanto può significare oppressione o limitazione di esercizio dell'autenticità dell'uomo ».

Li ritroviamo nell'accettazione di un metodo educativo ben definito, quale ci è stato presentato da B.P. e quale è stato approfondito dalle branche recentemente, per utilizzarlo nella realtà italiana degli anni '70.

Li ritroviamo infine nella comune decisione di tutti i capi di essere parte di un'associazione, che vuole gestirsi democraticamente e che si sente legata a tutte le associazioni scout del mondo.

Questi sono oggi i punti fermi nell'ASCI e nell'AGI, senza possibilità di equivoci. Non siamo così ingenui da non sapere che esiste tra noi tutti un pluralismo di idee, che nasce dalle esperienze diverse che nelle diverse realtà locali si compiono, e che riguarda il modo di attuazione del nostro servizio. E lo riteniamo una fortuna da non perdere, una possibilità di reciproco stimolo, là dove i capi sono chiamati a pensare ed a porsi dei problemi, per la natura stessa del lavoro che svolgono. Ma dobbiamo stare attenti a non confondere le scelte di fondo ormai fatte dalle due associazioni, con l'indispensabile multiformità con cui queste si traducono in fatti concreti, giorno per giorno.

Vale invece la pena di sfrondate il campo, al più presto e completamente, da tutte quelle opinioni e da tutti quei pregiudizi che tendono di volta in volta ad ipotizzare estremismi o conservatorismi, inquinamenti o reciproche annessioni.

Sforziamoci invece di superare tutto questo, con coraggio ed onestà, per essere in grado di individuare — con occhi nuovi — quale sia la ricchezza che può venire per tutti noi dal mettere insieme due patrimoni associativi, che hanno preso consistenza in anni di presenza nel campo dell'educazione dei giovani.

Là dove le comunità Capi, le province e le regioni hanno ormai alle spalle un lavoro comune già svolto, sospetti e diffidenze svaniscono.

Per alcuni, il cammino dell'aiuto reciproco è stato semplice. Per altri, i contrasti e le difficoltà sono ancora numerosi: conseguenza inevitabile di anni di storia associativa separata. Per capire cosa oggi sia realmente diverso tra le due associazioni, dobbiamo trarre indicazioni non dalla sola forza dei documenti o da quella più evanescente dei fumosi dibattiti da tavolino: ma in primo luogo dal racconto di tutti coloro che si sono sforzati di lavorare nel concreto, ponendosi cioè problemi di educazione e di gestione delle associazioni. Questa è un'altra lezione tipica dello scautismo, che bisognerà tenere presente durante il Consiglio Generale.

Per quanto ci riguarda, alla luce dell'esperienza che abbiamo fatta come Commissariato Centrale, vediamo esistere una prima grossa diversità dalla stessa diversa dimensione numerica delle due associazioni, che si riflette nella rete attuale delle strutture e quindi nel rischio che il discorso della collaborazione possa diventare, in molte zone, un monologo ASCI. E ancora, la posizione diversa che l'uomo e la donna occupano in parti sempre vaste della nostra società, che rischia di duplicarsi nell'associazione — così come di fatto già avviene talvolta — dove le capi dell'AGI potrebbero giocare un ruolo sussidiario e tollerato rispetto ai capi dell'ASCI. Diversità esistono nella formazione di primo tempo, anche se in alcune regioni i campi comuni sono ormai realtà positive, e pensiamo che questo debba costituire un grosso motivo di riflessione, per la importanza che la formazione capi riveste per tutte le unità. Diversità infine nel modo stesso di essere associazione, con tradizioni diverse per quanto riguarda i collegamenti, la partecipazione alla formazione delle decisioni ed i rapporti tra capi, quadri intermedi ed organismi centrali.

* * *

La realtà delle cose non si modifica con un colpo di spugna. Per conservare e per accrescere il bagaglio di idee e di esperienze che l'ASCI e l'AGI possiedono — e per riconoscere con semplicità gli errori fatti — è necessario misurarsi con il lavoro paziente degli anni, non con le decisioni di un giorno.

Oggi, il compito del Consiglio Generale, aiutato dalle assemblee regionali, è quello di approfondire e di valutare l'elenco delle cose che abbiamo in comune, e di quelle che tra le due associazioni sono diverse.

Per rispondere ad un interrogativo chiaro: quale sia, per i capi la forma associativa più utile per porsi meglio al servizio dei ragazzi e delle loro famiglie.

E ci auguriamo, qualunque sia la decisione che prenderemo, di saperla rispettare con serenità e con lealtà.

I Commissariati Centrali dell'ASCI e dell'AGI

La relazione sul lavoro fatto e sui programmi futuri delle Branche Lupetti e Coccinelle viene presentata unita perché, per il lavoro fatto insieme e per la collaborazione che si è ormai instaurata tra le due équipes di branca, ci è difficile concepire due relazioni separate.

La nostra collaborazione è stata soprattutto dettata:

1) dalla necessità di dare una risposta pedagogica e metodologica alle realtà di base (branchi e cerchi) che in misura gradualmente più intensa stanno unendo le loro esperienze per poter offrire al bambino/a una proposta educativa unica;

2) da un esplicito mandato ricevuto dal Consiglio Generale 1973.

Inoltre è nostra profonda convinzione che sia pedagogicamente meno valido continuare a fare due discorsi diversi o anche paralleli quando i contenuti formativi sono identici e identiche le problematiche e finalità educative. Quindi, non potendo trascurare questa realtà storica, le due branche si sono impegnate quest'anno in un comune cammino che mirava soprattutto a coinvolgere per un reciproco arricchimento e completamento, sia la base con le sue esperienze sia tutte le strutture intermedie intese come canali di formazione e di trasmissione per una impostazione effettivamente unitaria. E' logico che il lavoro tra le due branche presenti delle diverse gradualità di rapporto e di collaborazione, dovute alle differenti situazioni ambientali e storiche delle due Associazioni. Quindi, mentre tra le due équipes nazionali, come abbiamo già detto, c'è stato un comune lavoro di verifica e di confronto, si sono avute maggiori difficoltà per le Regioni, che comunque là dove è stato possibile, hanno iniziato un cammino comune e per le Province-Zone, che maggiormente risentono delle difficili situazioni locali e ambientali (mancanza in una stessa zona di gruppi e di strutture AGI-ASCI, incomprensioni, eccessivo attaccamento alle proprie tradizioni, ecc.).

Ci sembra di poter dire poi che la figura dell'adulto che vive esperienze educative con i bambini si sia sostanzialmente modificata nel corso degli ultimi anni. Da un modo di essere e di pensarsi tra i bambini come chi deve, soprattutto, far ridere, giocare, nel migliore e più entusiasmante dei modi, si è passati alla ricerca di un modo di essere forse più insicuro ma più autentico e cosciente. Questo perché la dimensione educativa ha subito una evoluzione qualitativa e di conseguenza è cambiata in parte l'utilizzazione degli strumenti metodologici. Il lavoro che anima gli incontri delle due branche, a tutti i livelli, non è solo

quello che riguarda il bambino ma l'uomo, l'ambiente in cui vive, le istituzioni sociali, dal momento che i problemi che interessano l'adulto coinvolgono direttamente anche il bambino e viceversa.

In questa maniera vanno modificandosi i rapporti tra le branche Coccinelle e Lupetti con le altre branche (Esploratori e Guide - Rover e Scolte); i collegamenti con queste ultime non sono solo finalizzati ad assicurare una continuità associativa ma anche ad acquisire una visione unitaria dell'uomo e della sua storia.

Coeducazione

Il Consiglio Generale congiunto dello scorso anno aveva affidato alla Squadriglia Nazionale Coccinelle e alla Pattuglia Nazionale Lupetti il compito di svolgere uno studio sulla persona bambino e sulla persona bambina nell'età 7-11 anni allo scopo di considerare l'utilità di avere due Branche o meno per tale arco di età, e, conseguentemente, il compito di preparare un primo abbozzo di confronto dei due metodi.

Per espletare tale mandato, la Squadriglia Nazionale Coccinelle e la Pattuglia Nazionale Lupetti hanno svolto congiuntamente nel corso di quest'anno un lavoro di studio articolato in tre fasi:

1) Una prima commissione, composta di membri delle due équipes nazionali, genitori di bambini dell'età da noi considerata, specialisti in medicina e pedagogia, ha esaminato le differenze fisico-biologiche e psicologiche esistenti tra i bambini e le bambine nell'arco di età compreso tra i 7 e 11 anni, i ruoli attribuiti dalla nostra cultura ai maschi e alle femmine e le implicazioni educative susseguenti, gli ambiti educativi in cui cresce e si forma il bambino.

2) Gli Incaricati Regionali di Branca hanno preso contatto, nelle rispettive regioni, con i capi delle unità miste attualmente esistenti allo scopo di raccogliere le esperienze che sono in atto.

Nell'ambito delle riunioni di zona, gli Incaricati e i capi di tali unità hanno esaminato criticamente, alla luce delle loro esperienze dirette e di quelle precedentemente raccolte, gli aspetti educativi e le conseguenze operative di una proposta di coeducazione.

Queste due prime commissioni hanno concluso i loro lavori producendo alcuni documenti che saranno diffusi quanto prima. Dall'esame dei documenti elaborati dalla prima commissione e alla luce delle esperienze pervenuteci dalle unità che svolgono attività comuni, appare evidente come siano soltanto motivi ambientali e culturali ad avvalorare una educazione differenziata per maschi e femmine e non sostanziali differenze biologiche e psicologiche.

Partendo da tali considerazioni ha iniziato il proprio lavoro la terza commissione.

3) La terza commissione, formata da membri delle due équipes nazionali, ha effettuato un primo confronto tra i due metodi.

Dall'esame comparativo dei valori proposti e degli strumenti utilizzati in cerchio e in branco si è riscontrato che i due metodi convergono

nelle linee di fondo: le diversificazioni maggiori si rendono invece evidenti nelle situazioni reali e soprattutto per quanto riguarda:

- vita di branco e di cerchio: strutture interne, Legge e Promessa;
- figura del capo: non direttività, autoeducazione e autogestione;
- mondo fantastico e simbolismo;
- educazione alla fede.

Su questi quattro argomenti si è soffermata la nostra attenzione e si è deciso di iniziare uno studio più approfondito possibile, partendo dalla individuazione delle reali esigenze del bambino ed esaminando i motivi pedagogici che hanno portato al determinarsi di alcune diversificazioni metodologiche, senza per altro formulare giudizi sui metodi attualmente seguiti e senza iniziare la formulazione e la codificazione di un metodo nuovo.

La prosecuzione e l'approfondimento di tale studio costituirà l'oggetto principale del lavoro futuro.

Dobbiamo tuttavia prendere posizione in questa sede contro la tendenza piuttosto diffusa a ritenere che il problema della coeducazione si possa semplicemente risolvere inserendo nei branchi le bambine (« lupette »).

Tale posizione, sovente giustificata dalla convinzione che il metodo lupetto sia universalmente applicabile, tende invece ad eludere i problemi e le motivazioni di fondo che una scelta coeducativa contiene e che possono essere affrontati adeguatamente solo con un atteggiamento di umiltà e di seria ricerca condotta insieme.

Formazione Capi

Il lavoro comune delle due Branche continua e si esplica concretamente nell'ambito della Formazione Capi. I campi scuola rappresentano, infatti, una insostituibile occasione di confronto e di verifica delle nostre esperienze. Soltanto in questo modo, con l'apporto e il contributo di capi educatori, potremo realizzare un discorso comune come risultante di reali esigenze e non di direttive calate dall'alto.

Le Branche prevedono quindi la realizzazione di campi scuola a conduzione e partecipazione mista, in cui vengano garantite l'espressione e la continuità dei diversi metodi e nello stesso tempo venga realizzato un proficuo confronto e una verifica degli strumenti educativi per ottenere le mete proposteci. L'attuale diversa situazione numerica e strutturale delle due branche non ci permette di realizzare tutti i campi misti, ma in ogni modo identici saranno i contenuti e le tematiche affrontate. I campi scuola saranno 3 per la branca Coccinelle-Lupetti e 4 per la sola branca Lupetti.

L'impegno di Formazione Capi delle due branche naturalmente non si esaurisce con i soli campi scuola che tuttavia ne sono l'aspetto più significativo. Infatti riteniamo che sia essenziale portare avanti impostazioni all'interno della Formazione Capi che permettano di realizzare un legame educativo tra le diverse branche e di far conoscere le problematiche proprie delle branche Lupetti-Coccinelle, evitando così dei pericolosi compartimenti stagno.

Per quanto riguarda la stampa periodica la rivista *Ecconi* ha ripreso la pubblicazione, sospesa per un certo periodo di tempo, con una nuova redazione ed un piano redazionale ben preciso mentre *Jau* ha sostituito anch'esso la redazione, cercando di adeguarsi alle indicazioni critiche rivolte al giornale durante il Consiglio Generale 1973; riteniamo a tale proposito di fondamentale importanza che una rivista per bambini abbia una veste tipografica piacevole anche se questo comporta, in una certa misura, un aggravio finanziario.

Lo sforzo delle due riviste, per ora distinte, ma in fase di progressivo avvicinamento a livello redazionale, sarà quello di avvicinare i bambini e le bambine alla realtà che li circonda e in particolare al mondo degli adulti e ai loro problemi da cui molto spesso sono esclusi perché « sono piccoli e non possono capire ». Soprattutto le riviste cercheranno di essere « attive » cioè uno stimolo ed un'occasione perché i bambini facciano loro, guardino loro: in questo senso le riviste potranno essere un sussidio per i capi.

La branca *Lupetti* ha iniziato a pubblicare una serie di sussidi tecnici, destinati ai capi, come strumenti di stimolo e raccolta critica di esperienze.

Sarebbe per noi opportuno che nel corso del prossimo anno la pubblicazione di tale collana, dopo il confronto metodologico ora in atto, proseguiva tenendo conto delle tematiche che da tale confronto emergeranno.

Per ciò che riguarda la « Pubblicazione » di *Branca Coccinelle*, per questo anno si è ritenuto più opportuno chiedere alle Capo Cerchio di leggerla e discuterla nelle loro zone, affinché vi sia un concreto apporto della base alla sua stesura definitiva.

Legge e Promessa,

La Pattuglia Nazionale *Lupetti*, in seguito al mandato del Consiglio Generale 1973 di presentare un nuovo testo di *Legge e Promessa*, che rispecchiasse i valori essenziali del nostro metodo, presenta a questo Consiglio Generale due nuovi testi che sono il risultato di un lavoro comune svolto con le regioni e con i Vecchi Lupi. (Vedi appendice).

Collaborazione con gli Incaricati Regionali Lupetti/Coccinelle

Quest'anno si è continuato il lavoro di collaborazione e di coinvolgimento degli incaricati regionali nelle problematiche di branca.

In particolare abbiamo affrontato insieme la stesura dei nuovi testi di *Legge e Promessa*; la raccolta delle esperienze di coeducazione; la stesura delle Norme Direttive riguardanti le specialità *lupetto* e della pubblicazione di *Branca Coccinelle*.

Tuttavia ancora lungo e difficile si presenta il cammino per giungere ad una effettiva cogestione delle Branche insieme con le Regioni, in quanto spesso esistono difficili situazioni locali e difficoltà tecniche e soprattutto è presente in tutti noi una certa pigrizia mentale ad affrontare in questa chiave nuova i nostri problemi e la nostra vita associativa.

La Branca Guide e la Branca Esploratori presentano quest'anno un'unica relazione.

La scelta della collaborazione, realizzata durante l'attività dell'anno, era stata fatta in sede di Consiglio Generale congiunto 1973, in cui le due branche avevano dichiarato di farsi carico a vicenda di rispettivi problemi, situazioni, proposte.

Tale collaborazione, *a livello nazionale* si è verificata in un momento non facile per due Squadriglie Nazionali:

— la Squadriglia Nazionale Guide non è ancora abbastanza consistente e rappresentativa e si poggia di fatto sul lavoro di poche persone, e inoltre si è trovata a metà anno a dover sostituire l'Assistente Ecclesiastico con cui lavorava da anni;

— la Pattuglia Nazionale Esploratori ha in sé tensioni a volte contrastanti che ne rendono più difficile il funzionamento.

Tale collaborazione si è tuttavia verificata, sia perché è ormai una scelta delle due associazioni quella di arrivare alla formulazione di una *proposta educativa unica* di cui è necessario che le branche studino e sperimentino ai vari livelli di età una metodologia adatta; sia perché la realtà delle regioni e delle *situazioni locali* è ormai almeno in parte, orientata verso la coeducazione — e quindi compito delle squadriglie nazionali è anche quello di fornire una sintesi e una interpretazione delle esperienze coeducative in atto, per proporre al riguardo ai Capi una linea fondamentale unitaria.

Ci sembra importante far notare a questo proposito che la coeducazione a livello Guide/Esploratori presenta difficoltà per alcuni aspetti maggiori che per le altre branche: difficoltà di metodologia, difficoltà relative alla psicologia particolarmente varia e mutevole dell'età 11-15 anni, difficoltà relative alla realtà numerica particolarmente grande dei riparti rispetto alle unità delle altre branche, che perciò presentano anche una maggiore varietà di casi e situazioni.

La scelta più grossa e significativa in questo piano di lavoro comune è stata la Route Nazionale Capi Riparto del 17-19 marzo.

Un serio confronto tra i capi era infatti necessario e importante per ciascuna delle due branche: per la branca Esploratori, in quanto sta per affrontare a livello riparti la grossa verifica del campo nazionale; per la branca Guide, in quanto, a quattro anni dall'ultimo campo nazionale

14 Capo Riparto (e dopo il fallimento delle routes regionali dell'anno scorso) deve ridefinire la propria metodologia mediante un confronto il più ampio possibile di Capo Riparto, anche in vista dell'ormai leggendaria pubblicazione di branca (alla cui stesura devono contribuire proprio le Capo Riparto stesse).

Tale verifica e tale confronto risultavano quest'anno, per i motivi visti sopra, decisamente da fare insieme, AGI e ASCI.

Nota: al momento di stendere questa relazione la Route non è ancora stata realizzata. Ci riserviamo perciò di riferirne meglio in sede di Consiglio Generale.

* * *

Altra scelta importante è stata quella relativa ai *campi scuola di II formazione - II tempo*.

Dopo un confronto dei campi stessi, realizzato l'anno scorso tra le Squadriglie Nazionali e dopo la partecipazione di alcuni membri delle Squadriglie Nazionali ai campi della branca parallela, si è ritenuto, senza dubbio, opportuno, e di fatto possibile (cioè non ci sono difficoltà di tipo tecnico o logistico), la realizzazione di campi scuola a conduzione e partecipazione mista, dove uno staff paritetico (AGI-ASCI) garantisca l'espressione e la continuità delle diverse tradizioni, metodologie e tematiche (e la possibilità, se necessario, di momenti separati) e nello stesso tempo realizzi nel suo interno una integrazione che ne rende più ricca e completa la proposta di Formazione Capi.

Per una corretta impostazione dei campi stessi (dove è importante che il rapporto paritetico sia rispettato anche a livello partecipanti) l'attuale diversa situazione numerica delle due branche non ci ha permesso tuttavia di poter programmare tutti i campi misti.

* * *

La *stampa di branca* è stata oggetto di discussione e di giudizio, sia in sede di Squadriglia Nazionale, sia nell'incontro con gli Incaricati Regionali. Si è notato come *La Guida* e *l'Esploratore* abbiano finora impostazioni, tagli e tematiche diversi, dalla integrazione dei quali, tuttavia, potrebbe nascere arricchita la nuova rivista unificata. Questa unificazione ci sembra però, per il momento, da prevedersi con una realizzazione a tempi abbastanza lunghi.

Le due squadriglie di redazione hanno infatti scelto di creare per ora progressivi collegamenti tra i piani redazionali, per intensificare via via uno scambio di articoli, in modo da preparare un terreno comune, da cui possa successivamente nascere un'unica rivista. Le branche hanno inoltre insistito sul fatto che la stampa è uno strumento di collegamento tra i capi, i ragazzi e la branca, e come tale va utilizzato. Intendiamo con questo rivolgere un invito ai capi a sentirsene i destinatari e gli autori insieme (cioè a conoscerla, collegarla alle attività, criticarla, partecipare attivamente con l'invio di materiale e di esperienze) (cfr. comunicazioni della squadriglia di redazione della « Guida » attraverso Mondo Scout).

Un altro tema individuato dalle branche, come obiettivo su cui ancora raccogliere esperienze, riflettere e studiare, e che riguarda ormai l'attività dell'anno prossimo, è quello della *catechesi* e della *educazione alla fede in riparto*.

Il problema infatti è molto vivo anche a livello capi, che spesso non sono preparati e che in molti casi non hanno fatto propria una scelta cosciente di fede e di catechesi, e che in ogni caso, in questo forse anche di più che in altri campi, hanno bisogno di un confronto metodologico con altri capi e di una specifica formazione. Riconosciamo perciò la necessità di offrire ai Capi Riparto concrete occasioni di verifica e di approfondimento, teorico e metodologico, di catechesi (es. convegno tipo quelli della Branca Rover/Scolte, oppure campi specifici). Riconosciamo d'altra parte che sia la comunità capi il luogo in cui un problema così vasto possa essere seriamente approfondito e continuamente verificato.

* * *

Ci sembra a questo punto importante individuare i limiti e le difficoltà incontrate in questo anno di attività, che riteniamo comunque valido e tutto sommato positivo.

L'impegno e l'interesse assorbiti dal grosso obiettivo della collaborazione ci hanno in parte impedito di dedicare il tempo e l'attenzione necessaria ad alcuni *problemi interni* che ciascuna delle due branche si porta dietro dagli anni passati; in particolare: dei reali collegamenti con le regioni (soprattutto per la Branca Guide) e l'armonizzazione delle diverse tendenze (soprattutto in Branca Esploratori). E' vero che non è facile per gli Incaricati Regionali e tanto meno per i capi sentire come propria una realtà per certi versi così lontana e vasta quale è quella nazionale. E' anche vero però che le branche hanno senso solo se sono davvero alimentate e stimolate dalle regioni e dai capi che ne costituiscono l'elemento vitale.

Per questo stesso motivo abbiamo potuto avvertire solo di riflesso, cioè senza farne oggetto di specifica riflessione, le tensioni, le proposte, gli ostacoli che la società di oggi pone alla *situazione giovanile* dell'età Guide/Esploratori. Tale situazione ci è però stata presente attraverso lo studio e l'approfondimento dei suoi effetti sulla crescita dei ragazzi e sui loro rapporti con gli adulti (cfr. i temi della Route: progressione personale e rapporto capo-ragazzo, perciò anche educazione ai valori e rapporto con la legge) e sulla loro situazione di fede (cfr. i temi della catechesi ed educazione alla fede, individuati come argomenti specifici per l'attività di un altro anno).

La collaborazione a Trifoglio/EP è stata piuttosto ridotta, e frammentaria: speriamo di far meglio un altro anno.

branca rover e branca scolte

La relazione della Branca Rover-Scolte al Consiglio Generale vuole innanzi tutto essere il rendiconto fornito alle Associazioni su quanto la Branca ha fatto per ottemperare ai mandati del Consiglio Generale 1973 e per realizzare i programmi presentati nella relazione dello scorso anno.

Ci sembra però opportuno premettere alcune considerazioni generali che hanno rappresentato e rappresentano la base del nostro lavoro e alle quali ci siamo ispirati nel nostro Servizio.

La Branca adulta di una associazione giovanile educativa, quale la Branca Rover-Scolte vuole essere, non può non interrogarsi continuamente sulla « realtà giovanile » per cercare di comprenderla nel profondo delle sue esigenze, per evidenziare le grandi ricchezze di cui i giovani sono portatori e per capire anche i rischi che invece costantemente corrono.

Ora è chiaro che non è semplice ridurre ad un minimo comun denominatore una realtà così complessa quale è il mondo giovanile, 16-21 anni, ragazze e ragazzi, che vivono in situazioni sociali e culturali molto diverse. E' questa già, più che una considerazione, una conclusione.

Infatti un movimento educativo deve prendere atto di questa complessità e differenza, e deve saperla rispettare cercando di aiutare ciascuno senza escludere nessuno.

Può essere forte in certi momenti la tentazione di « tagliare » certi rami che impediscono di camminare più spedito, e che pongono continue difficoltà, o che creano tensioni, ma questo non è compatibile con la scelta scout di offrire ad ogni ragazzo una occasione seria di crescita personale.

Innanzitutto i giovani « seriamente » impegnati a « contestare » sono una piccola minoranza sul numero totale: la maggioranza, che magari anche festosamente segue la « contestazione » degli altri, appare piuttosto disimpegnata e facile preda di coloro che la vogliono utilizzare sia sul piano delle idee e, soprattutto, sul piano dei consumi.

In secondo luogo i giovani vivono drammaticamente la situazione di instabilità che sopra è stata accennata. A una situazione infatti di naturale evoluzione, caratteristica del mondo giovanile, si sovrappone l'assoluta incertezza dell'ora presente. I giovani non trovano nella loro crescita punti di riferimento su cui misurarsi, tutto sembra fluido, incerto, possibile...

Può darsi che a qualcuno questa diagnosi appaia troppo drastica ma è purtroppo terribilmente reale per la gran parte dei giovani, che si rifugiano perciò in consolazioni immediate e certe, in evasioni talvolta molto pericolose e dolorose, e che soprattutto cercano di evitare l'incontro con gli interrogativi ultimi, con se stessi, con il senso della propria vita.

Se quanto detto è almeno in parte vero, come può e deve rispondere un Movimento Educativo che ai giovani si dirige?

E' la domanda a cui la Branca ha cercato di rispondere.

A noi sembra, come prima cosa, che i giovani *meritino rispetto* e perciò i rapporti con loro devono essere improntati a questo atteggiamento.

I giovani devono essere « presi sul serio »; senza demagogici giovanilismi che sotto la veste della lusinga finiscono sempre col fare pagare ai giovani anche gli errori degli adulti e senza quella « sufficienza » secondo la quale i giovani dovrebbero « maturare » prima di poter esprimere le loro idee e le loro scelte.

Ci sembra che occorra offrire ai giovani un reale ambiente di « crescita », dove in clima di libertà e di serietà possano lavorare per la realizzazione migliore della propria persona. Oggi sempre di più questo ambiente ci sembra raro: i giovani vivono molte esperienze, ma poche serie, dicono molte parole, ma riflettono poco, vivono per lo più in ambienti limitati e limitanti, in continua tensione fra il rivoluzionarismo verbale ed il rischio di essere ricondotti al « sano ordine di prima ».

La Branca vuole fare un discorso nuovo, offrire ai giovani una occasione originale di incontro con altri giovani, di lavoro comune, di esperienze diverse e meditate, non facendo un ghetto di élite ma una comunità aperta agli altri, dove tuttavia ciascuno sia rispettato per quello che è. La comunità del clan e del fuoco non è un gruppo operativo, non è un ambiente per predicatori disoccupati, è un gruppo di giovani che hanno accettato di lavorare seriamente per la propria educazione, confrontandosi con gli adulti, rappresentati dai Capi, per verificare insieme le proprie idee, le proprie speranze, i propri problemi.

La Branca lancia oggi, come ieri, questa offerta ai giovani: impara ad essere te stesso, con le tue idee, libero davanti a te stesso e davanti agli altri, capace di una disciplina personale, uomo di speranza e di fede, capace di sviluppo e di vita interiore, capace di testimoniare per le tue convinzioni, di pagare per le tue scelte, meritevole di fiducia; impara a servire gli altri, con dedizione e serietà, comprendendo la realtà in cui vivi, conoscendone l'ingiustizia e la complessità, riconoscendo negli altri dei fratelli; impara ad essere uomo di Dio, a misurarti sulla Sua parola, a vivere nella Sua prospettiva, a servire nella Sua Chiesa.

E' una proposta che merita di essere fatta? Noi crediamo di sì. Sappiamo quanto difficile e dura, quanto contrasta con tanti discorsi e tante promesse della società d'oggi, ma abbiamo fiducia nei giovani, nel loro coraggio, nella loro volontà di un futuro diverso, ed abbiamo

fiducia nello Scouting come metodo educativo attuale per proporre un tale cammino.

Questa è la strada che la Branca ha intrapreso e intende continuare. Per realizzarla la Branca *deve qualificarsi*, il suo discorso deve farsi sempre più chiaro, la sua linea più esigente, la sua proposta più esplicita. Sappiamo bene che il discorso iniziato può anche creare spaccature, separazioni, ma siamo convinti che nell'ora presente solo i discorsi veri, quelli qualificanti, hanno ragione di essere, gli altri saranno spazzati senza lasciare traccia. I punti di riferimento che sono stati smarriti vanno ricercati nell'Uomo, nel suo profondo, nel suo rapporto con Dio, nel suo rapporto con i fratelli, e vanno rimessi al loro posto senza esitazioni e senza timidezza.

Il problema, è chiaro, non è una faccenda privata della Branca Rover e Scolte, è un problema di tutta l'Associazione; è soprattutto un problema di Capi e di Assistenti qualificati, perché senza il loro aiuto è impensabile una reale qualificazione della Branca.

Detto questo sulla impostazione generale del lavoro di Branca, riteniamo doveroso illustrare al Consiglio Generale quanto fatto nel 1973 per aiutare il cammino in questa linea.

Rapporti AGI-ASCI

Il 1973 ha segnato, come era già stato previsto e indicato nell'ultimo Consiglio Generale congiunto, la pratica fusione delle due Branche Rover e Scolte, in effetti:

- tutte le attività a livello nazionale si sono svolte insieme:
 - Route Capo Fuoco - Capi Clan
 - Campi di lavoro
 - Campo Scuola 2° tempo
 - Convegno Catechesi
 - Riunione IRR-IRS con P.N.
- le riunioni della P.N. sono state tutte interamente congiunte;
- le riviste nazionali si sono fuse in una unica rivista « Camminiamo insieme »;
- tutti i problemi sono stati affrontati in modo congiunto;
- in quasi tutte le regioni i rapporti fra I.R., le attività, gli incontri, sono stati congiunti o comunque collegati.

I problemi importanti che restano aperti sono essenzialmente:

- approfondimento del progetto coeducativo con messa in evidenza del ruolo maschile e femminile evitando il riprodursi sia delle divisioni schematiche presenti oggi nella società, sia di soluzioni più o meno improvvisate e superficiali;

- presa in carico delle unità miste, oggi abbastanza numerose, e che sembrano sovente essere nate senza un serio impegno di riflessione educativa da parte delle Comunità Capi e senza un vero progetto educativo meditato;

- ampliamento e approfondimento del lavoro comune nelle regioni a livello I.R., attività ecc. per allargare e completare i discorsi avviati.

Democrazia della Branca

Fedeli a quanto già espresso nella relazione dello scorso anno si è continuato a credere che una partecipazione vera dei Rovers, Scolte, Capi alla vita della Branca può realizzarsi solo con contatti personali.

Stante il numero dei rovers e delle scolte e dei capi il problema deve perciò trovare la sua esatta soluzione in incontri a livello regionale mentre la P.N. terrà i collegamenti con gli I.R.R. e le I.R.S.

In questa prospettiva si sono organizzati perciò:

1 incontro Naz. P.N. con IRR e IRS il 13-14 gennaio '73;

3 incontri interregionali (Nord-Centro-Sud) fra I.R. e I.R.S. e membri della P.N.;

1 incontro Naz. P.N. con IRR e IRS il 12-13 gennaio '74 con la partecipazione praticamente di tutte le regioni.

Inoltre alle riunioni di P.N. partecipano 4 IRR e 3 IRS con il compito preciso di rendere costante e allargato il collegamento con la base associativa.

Per rendere comunque sempre più vivamente « partecipata » la vita della Branca e più aderente l'azione della P.N. alle esigenze dei Capi, dei Rovers e delle Scolte, la P.N. sta studiando delle proposte per strutturare meglio la partecipazione.

Lavoro della Pattuglia Nazionale

La P.N. unificata è formata oggi da circa 20 persone provenienti da 12 regioni diverse.

All'interno della P.N. ciascuno ha un compito da assolvere; in particolare la P.N. promuove le attività a livello nazionale, cura i servizi forniti dalla Branca e tiene i collegamenti con gli IRR favorendo anche il coordinamento delle attività a livello interregionale.

La P.N. si è riunita nel 1973 quattro volte:

13-14 gennaio con gli IRR

14-15 aprile

7- 8 luglio

13-14 ottobre

oltre agli incontri informali o indiretti, Convegno Catechesi, Route C. Can-C. Fuoco, Campi di Lavoro, ecc.

Nel 1974 la P.N. si è incontrata:

12-13 gennaio con IRR-IRS

9-10 marzo

Nel corso del 1974 nella P.N. vi è stato un certo rinnovamento di persone.

Stampa

— Come già ricordato, nel 1973 si è realizzata la fusione delle due riviste di Branca, AGI e ASCI, ed è sorta la rivista unificata « Camminiamo insieme ».

La rivista è gestita da una redazione mista e sta precisando, dopo i primi numeri, la propria linea, che vuole essere di supporto al lavoro di qualificazione e di stimolo promosso dalla Branca, e di apertura ai contributi di rovers, scolte, Clan e Fuochi.

— Nel corso dell'anno è anche uscito il volumetto sul Noviziato del quale è pressoché esaurita la prima stampa mentre è in corso la seconda aumentata e migliorata.

— Edito da Gribaudo è pure uscito il volumetto sulla Catechesi in età scolte e rover, che raccoglie i contributi del I Convegno Catechesi tenuto a Roma alla fine del 1972.

— Per il 1974 sono in programma:

- * pubblicazione degli Atti del 2° Convegno Catechesi del 1973;
- * pubblicazione del volumetto su « Roverismo e Scoltismo » diretto ai giovani;
- * pubblicazione di alcuni contributi per le attività di Noviziato - Clan - Fuoco.

Occasioni di incontro

Si è già sottolineato all'inizio, e parlando della partecipazione alla vita di Branca, l'importanza di occasioni di incontro qualificate da offrire a Capi rovers e scolte.

Per questo, oltre alle attività regionali, si sono organizzati a livello nazionale:

— Route Capi Clan - Capo Fuoco e M d N a Napoli nel marzo 1973 (non se ne riferisce dettagliatamente perché se ne parlò già durante il Consiglio Generale scorso).

— Convegno Catechesi a Roma nel novembre '73 con la partecipazione di oltre 200 capi e assistenti dell'ASCI e dell'AGI.

— Campo di lavoro ecologico, in Italia Centrale nell'estate 1973.

— Campo di lavoro in Sicilia.

Per il 1974 sono in programma:

— Campo di spiritualità e di lavoro a Bagnoregio nell'agosto 1974, previsto per 500 partecipanti.

— Campi di lavoro e routes interregionali.

— 3° Convegno « Catechesi » nel novembre.

Formazione Capi

Senza entrare in valutazioni che sono di pertinenza dei Commissari alla F.C. si ricorda solo che nel 1973 si sono avuti:

— 3 Campi di 2° Tempo per Capi Clan;

— 1 Campo di 2° Tempo misto per Capi Clan e Capo Fuoco;

— 10 Campi di 1° Tempo (per lo più misti) con la partecipazione di circa 150 rovers e scolte.

Per il 1974 sono in programma:

— 1 Campo di 2° Tempo per Capi Clan;

— 4 Campi di 2° Tempo misti per Capi Clan e Capo Fuoco;

— 15 Campi di 1° Tempo.

In particolare la Branca è impegnata a riflettere sul senso e la modalità dei Campi di 1° Tempo per inserirli nel modo più corretto

nel curriculum di F.C. e per dare loro una certa omogeneità fra regione e regione.

Vita di fede

Oltre ai Convegni Catechesi, che rappresentano ormai un punto di riferimento per la Branca nel lavoro di approfondimento che si tende a condurre in questo ambito, si è lavorato anche mediante:

— Incontri Assistenti di Branca, di cui il primo è stato nel 1973, mentre un secondo è previsto per il giugno 1974;

— Incontro Nazionale di spiritualità a Bagnoregio, previsto per l'estate 1974.

Problema meridionale

Gli IRR e IRS delle regioni del Sud sono impegnati a promuovere una riflessione della Branca, innanzi tutto nelle loro regioni, e poi da estendersi a livello nazionale, su questo tema. Lo scopo è di impegnare un movimento giovanile come il nostro in una presa di coscienza del problema per contribuire, anche nella modesta misura consentita dalla nostra capacità, alla sua comprensione e soluzione.

Rapporti internazionali

Nello sforzo di rilanciare un maggior legame internazionale che è patrimonio prezioso dello Scautismo e che appare attualmente un po' appannato, si è realizzato:

— 1 incontro con i commissari Centrali delle Branche europee delle Associazioni Cattoliche, in occasione del 2° Convegno Catechesi, a Roma, nel novembre 1973. Vi hanno partecipato francesi, belgi, spagnoli, tedeschi e svizzeri.

— Per il 1974 è previsto un apposito incontro che si terrà in giugno in Francia e che è stato organizzato e coordinato dalla Branca italiana.

Questo elenco più o meno completo di attività e iniziative svolte e in programma, non vuole tanto dimostrare che la Branca si è mossa e qualcosa ha fatto, quanto piuttosto tentare una verifica fra le buone intenzioni espresse nella premessa e la pratica che è poi quella che conta. Ha voluto inoltre essere una doverosa risposta data al Consiglio Generale affinché possa verificare la rispondenza al mandato affidatoci un anno fa.

Ora, in conclusione, è importante che tutti noi prendiamo coscienza del fatto che oggi la *Branca rover e scolte esiste*, è una realtà importante, viva, che partecipa, ma che deve trovare continue occasioni di maturazione e, come si è già più volte ripetuto, di qualificazione ... perché il divario oggi esistente fra quello che dovrebbe e potrebbe essere e quello che invece sovente è, è ancora troppo ampio. Noi vogliamo lavorare in questa strada senza togliere alla Branca il suo slancio e la sua vitalità ma aiutandola a crescere sul piano della « qualità ».

Con l'aiuto di tutti, e soprattutto del Signore, speriamo di fare qualcosa in questa prospettiva: questo è il nostro programma per il tempo che abbiamo davanti.

formazione capi

La relazione della Formazione Capi — dopo due anni di attività congiunta AGI-ASCI — parte da una constatazione generale di fatto che importa concretamente il problema della qualificazione dei Capi per poi analizzare il lavoro svolto, i risultati ottenuti e offrire un possibile orientamento per il futuro.

Qualunque sarà la decisione del Consiglio Generale in merito alla fusione delle due associazioni, ci pare che il lavoro dell'Equipe di Formazione Capi debba continuare congiuntamente per offrire un servizio unico ai Capi dell'AGI e dell'ASCI che, nella stragrande maggioranza, svolgono il loro compito in stretta collaborazione.

1. Il Consiglio Generale 1973 ha deciso che AGI e ASCI gestiscano insieme lo Scouting Cattolico Italiano indicando con questa denominazione la preoccupazione di fare alla gioventù italiana un'unica proposta educativa scout nell'ambito di una formazione cristiana.

Questo in termini numerici indica la presenza di 8.000-9.000 Capi per un complesso di 80.000-90.000 ragazzi e in termini qualitativi richiede una adeguata competenza di livello di formazione personale e di vita comunitaria.

La fortuna e il limite dell'azione educativa dei Capi è il volontariato.

L'offrire spontaneo del proprio tempo sottratto alla famiglia, alla professione, al lavoro, è una fortuna perché è unicamente un atteggiamento di servizio e di amore, ma è un limite perché lascia poco tempo alla preparazione e allo svolgimento adeguato di questo lavoro educativo.

D'altra parte, se si vuole che lo Scouting sia una occasione educativa, ricca e seria, con quei contenuti su piano sociale-umano ed ecclesiale che andiamo elencando nei nostri documenti, non si può non volere anche una competenza e capacità specifica dei Capi.

Di fatto — tutti lo sappiamo — la nostra azione di Capi presenta oggi molte deficienze, molte improvvisazioni, inadeguatezze e anche taluni insuccessi dovuti alla troppo giovane età e alla non preparazione di chi svolge tale compito.

Anche le Comunità Capi, oltre le strutture provinciali, di zona e regionali così come il lavoro delle Pattuglie-Squadriglie Nazionali di Branca, non sempre riescono a raggiungere tutti i Capi e a sostenere validamente la loro azione.

2. Emerge qui un'altra deficienza delle Associazioni e cioè la poca o

nulla circolazione di idee e di iniziative, il poco collegamento tra le Branche e la Comunità Capi, la Formazione Capi e tutti gli altri settori.

Si rende sempre più necessario un impegno concreto di reale comunicazione fra tutti i livelli, di vera partecipazione alla gestione comune della proposta educativa scout che nasca e a sua volta renda possibile, facile e ovvio uno scambio di esperienze e di ricerche per migliorare ciascuno il proprio lavoro.

I vari servizi che si offrono a livello provinciale e regionale devono essere pensati e realizzati come un autentico apporto di educazione permanente e così sono più gratificanti per chi li compie e più utili per chi li riceve.

E' vero che tutta l'Associazione — al di là dei singoli Capi — lavora per la formazione dei Capi stessi, ma è vero che ciascuno lavora per proprio conto, chiuso nel suo ambito e non dà origine a un organismo capace di generare e nutrire la vita delle Associazioni.

3. Che cosa è stato fatto.

La Formazione Capi ha cercato di incidere sul miglioramento dei campi di II tempo: l'N.T.T. e il Check-up — che tre anni fa erano iniziati con poca partecipazione — quest'anno hanno registrato un notevole interesse.

Ma le cifre di questi ultimi anni denunciano che il II tempo è poco frequentato: un po' meno di 1/3 dei Capi ASCI è brevettato e nell'AGI la presenza ai campi di II formazione è sempre minoritaria.

Una ragione è la breve durata dei capi che nel loro periodo di servizio fanno solo il I tempo.

Già questa indicazione pone un altro interrogativo: perché un servizio così breve (1-2 anni per l'AGI, 2-3 anni per l'ASCI) mentre l'azione educativa esige una continuità e in teoria si presenta come urgente nella società di oggi?

Fin dove le Associazioni valorizzano questa azione e le danno una precipuità e una possibilità di evolversi?

Un'altra ragione forse può trovarsi nel fatto che il I tempo dell'ASCI è stato fin qui troppo concentrato sulla metodologia di Branca così da dare l'impressione di avere ormai acquisito una sufficiente competenza senza creare le premesse per una presa di coscienza di un iniziale aprirsi alla educazione continua.

Ancora un altro motivo può essere il poco interesse che i campi di II tempo suscitano nei Capi e bisognerebbe indagarne il perché.

4. Un discorso a parte va fatto per le Comunità Capi.

Ormai il termine è entrato nel vocabolario delle Associazioni e si sta sviluppando come entità unita AGI-ASCI, ma siamo ancora lontani da una reale vitalità, da un servizio di formazione permanente dei Capi e da un effettivo loro situarsi nel territorio come risposta educativa alle concrete necessità locali.

Forse non ci si è ancora distaccati da precedenti situazioni e organizzazioni dove il gruppo o il ceppo si ritrova soltanto per questioni amministrative.

Lasciando intatta quella struttura ci si è aggiunta qualche riunione in più ma non si è fatto il passo nuovo, il salto di qualità, per giungere alla corresponsabilità educativa e quindi ad una autentica crescita dei capi, sia di quelli già sperimentati sia di quelli che svolgono il loro tirocinio.

Forse si crede che la formazione permanente svolta nella Comunità Capi porti a una chiusura, a estraniarsi dal così detto mondo esterno, e i Capi preferiscono rivolgersi ciascuno ad altre occasioni comuni e ad altre persone.

Così di rischia di falsare la necessaria e naturale apertura e osmosi col mondo intero scambiandolo con un superficiale contatto con altre realtà e trasformando il servizio di Capo in un vago susseguirsi di episodi senza continuità e profondità.

Per favorire il crescere delle Comunità Capi sono stati fatti 3 campi per animatori di Comunità Capi e in più si sta realizzando una vasta gamma di collegamenti con le visite regionali degli incaricati nazionali.

5. Già da qualche anno le due Associazioni hanno fatto la scelta di coeducazione partendo da quei motivi indicati dal C.G. AGI 1970.

Ci si era ripromesso di sviluppare degli studi in proposito accanto a esperienze ben limitate e circoscritte soprattutto nell'ambito delle Comunità Capi e si era stabilito di non aprirsi indifferentemente alle Unità miste per non confondere coeducazione con gruppi misti.

Su questa linea ad esempio sono stati messi in programma dei Campi Scuola misti, che saranno però condotti sotto la responsabilità di due staff Agi e Asci e dove vi sarà una chiara distinzione dei momenti separati e comuni.

Di fatto però le esperienze miste si sono moltiplicate a tutti i livelli e spesso anche senza quella serietà che una simile occasione educativa richiede, riversando sui ragazzi i problemi propri dei Capi.

Purtroppo la ricerca, lo studio, la verifica teorica è quasi mancata dappertutto. Finalmente siamo in grado di realizzare il I Convegno di Studio sulla Coeducazione (18-19 maggio p.v.) ed è inutile dire quanto sia necessaria la partecipazione delle persone più responsabili.

6. Di fronte a questo campo di lavoro vasto e così urgente la Formazione Capi ha dovuto fare delle scelte di priorità.

Fra queste ha centrato il suo obiettivo sulla formazione di I tempo per rispondere così alla necessità di aiutare tutti coloro che vi lavorano, tenuto conto del grande interesse che questo suscita nei giovani Capi e del grande numero di Rovers e Scolte che passano ai campi di I tempo.

In questa direzione si è cercato di lavorare con le persone responsabili di questo settore nelle singole regioni.

Una riunione con costoro si è tenuta all'inizio di marzo dove si è cercato — dopo i due esperimenti dell'anno scorso — di mettere a punto un programma di campi per animatori dei campi di I tempo.

Questi si terranno nella settimana di Pasqua a Cellole e Colico e alla fine di giugno a Bracciano e in Calabria.

Altri ne sono previsti per la seconda parte dell'anno.

Questa occasione ha messo in luce anche il lavoro che già in molte regioni si sta svolgendo e ha anche evidenziato la necessità di un collegamento interregionale di tale lavoro, come anche di una maggiore correlazione con l'attività delle singole Comunità Capi e della Equipe che se ne occupa a livello nazionale.

Si è vista anche l'urgenza di una continuativa collaborazione con le Branche Scolte e Rover per svolgere meglio questo lavoro di iniziazione al servizio di Capo rifacendosi al cammino del Clan e del Fuoco.

Se chi partecipa alla formazione di I tempo è uscito dal Noviziato e in teoria deve ancora frequentare il Clan e il Fuoco, non si può non avere un medesimo orientamento.

Questo primo passo di collaborazione per i I tempi di formazione ha suscitato l'esigenza di un apposito check-up per questi campi e si prevede di tenerlo nel prossimo inverno.

7. *La stampa per i Capi.*

Trifoglio/E.P. è il giornale proprio dei Capi e si è continuato proprio in quella direzione che il Consiglio Generale dell'anno scorso aveva indicato.

La relazione AGI sulla stampa parla di questo lavoro e indica anche una possibile trasformazione per raggiungere meglio la vera situazione e le vere necessità dei Capi. Per parte nostra siamo d'accordo e vediamo la necessità di avere qualcosa che mantenga e ravvivi il dialogo tra i capi e tra le strutture e i capi; qualcosa anche che offra materiale di riflessione e di azione per quei Capi che sono alle prime armi e non hanno alle spalle un solido aiuto.

Non ci pare però che siamo riusciti a rendere Trifoglio/EP quello che vorremmo che fosse. Manca ancora — ad esempio — la partecipazione delle Branche così che ci si ferma ad un discorso generico.

L'incidenza di RS-Servire è certamente utile nella formazione permanente dei Capi ed anche nel creare una certa sensibilizzazione educativa, ma è un apporto che deve suscitare un servizio più specifico alla effettiva maturazione dei Capi.

8. La Formazione Capi opera in un mondo in totale trasformazione e propone il cambiamento come presupposto di ogni processo di crescita.

In realtà vi sono due modi per cambiare:

— il primo è quello di lasciarsi cambiare in condizioni di eterodirezione, di passività e di manipolazione;

— l'altro è quello di scegliere il proprio cambiamento impiegando in esso il meglio delle proprie risorse spirituali in una libera ricerca di crescita.

Molte delle difficoltà che incontra oggi un discorso globale di

26 formazione Capi nell'AGI e nell'ASCI ci sembrano dovute alla scelta seconda proposta.

Scoprire nuovi modelli di identificazione, individuare quali siano — al di fuori di ogni condizionamento — le strade per realizzare le nostre scelte di fondo sono motivo di fatica e di sofferenza.

Molti di noi considerano entrambe poco giustificate quando è tanto più allettante lasciar scegliere agli altri.

È per questo motivo che tante proposte associative, che tante offerte di formazione (nel 1974 la F.C. propone, per esempio, una trentina di campi di II tempo e di specializzazione oltre a quelli regionali di I tempo) sono dimenticate o ignorate?

O è forse perché — attratti da proposte apparentemente più impegnate e più efficienti — crediamo meno, meno di una volta, nel significato, nell'urgenza e nel ruolo dell'educazione?

Noi pensiamo che la Formazione Capi si realizzi solo mediante un processo nel quale tutti — educatori ed educandi — siamo coinvolti in egual misura perché o tutti i Capi crescono insieme oppure non esiste una autentica educazione.

Perché questo progetto si realizzi occorre che ognuno assuma dentro di sé il senso profondo della educazione.

In realtà, la pienezza di vita di cui vorremmo tutti essere ricchi non è fatta di punti di arrivo, di destinazione e di equilibrio, bensì di continue ricerche di mai finito procedere e di perenne volontà di mettersi in discussione.

relazione della commissaria stampa agi

La volontà del Consiglio Generale 1973 in merito al settore stampa associativa sembra potersi riassumere in queste indicazioni di lavoro:

— la necessità di un coordinamento della stampa associativa (Cfr. C.G. AGI 73 in TRIF 5 pag. 29);

— la ricerca di mezzi e modi atti ad integrare la rivista dei Capi in modo che assolva sempre meglio la sua funzione di strumento di comunicazione e di formazione (cfr. C.G. congiunto 73 in TRIF/EP 5 pag. 85);

— la riconosciuta utilità di Confronti e la proposta di una gestione più vitale della rivista.

Circa la prima indicazione val la pena di dire subito che non è stato possibile programmarla in modo organico e razionale, per una serie di motivi dei quali evidenzio i più significativi:

— la crisi della redazione di *Eccomi*, già in atto prima del C.G. 73;
— il processo di unificazione — avvenuta subito dopo il C.G. 73
— del giornale per *Scolte e Rovers*;

— l'ubicazione delle redazioni (Torino-Genova-Roma).

È chiaro quindi che in questa situazione bisognava aspettare che si risolvessero alcune cose (redazione *Eccomi*), che altre si consolidassero (redazione *Camminiamo Insieme*), per poter arrivare ad un incontro sistematico di confronto dei piani redazionali e di verifica di linee e di contenuti.

Inoltre l'evoluzione delle scelte del C.G. congiunto, che ha portato *Pattuglie e Squadriglie Nazionali* a lavorare sempre più congiuntamente, ripropone oggi il problema del coordinamento della stampa associativa in termini più vasti.

Appare chiaro infatti che se si ritiene ancora necessario il coordinamento, non si può più pensarlo soltanto in termini di stampa AGI, ma andrebbe allora proposto per tutta la stampa AGI-ASCI.

Il problema è reale e non fittizio tanto è vero che, a livello di branche parallele i rispettivi giornali sono stati spesso oggetto di riflessione e di dibattito per poter trovare soluzioni adeguate e in sintonia con le esigenze dei lettori.

C'è da chiedersi se è ancora presente l'esigenza di un coordinamento generale e, nel caso la risposta sia affermativa, a chi tocca stimolarlo e organizzarlo.

Per quanto riguarda la seconda indicazione, la redazione di TRIF/EP ha proseguito il suo lavoro — confortata anche dal fatto che il C.G. congiunto 73 aveva riconosciuta « valida l'attuale impostazione » di lavoro.

Il piano redazionale '74 è stato elaborato, oltre che su alcune linee del '73, raccogliendo contributi e pareri delle redazioni regionali, costituite sulla base delle indicazioni del C.G. 73.

(Val la pena però di dire — a questo proposito — che molto faticoso è stato il reperimento di queste persone, perché scarso o nullo è stato l'interessamento dei Commissariati Regionali, e che attualmente partecipano al lavoro soltanto 10 regioni).

Sta di fatto, comunque, che questa scelta ha costituito un apporto notevolmente positivo al nostro lavoro.

È ancora carente la partecipazione specifica delle branche sia al lavoro sistematico della redazione che nel fornire periodicamente materiale adeguato.

Va sottolineato invece che la Pattuglia Nazionale F.C. considera la rivista come strumento di formazione e quindi, non interviene con articoli settoriali, ma partecipa direttamente alla sua impostazione generale.

Sono presenti in modo costante con i loro contributi l'Equipe Fede e il settore Co.Ca.

Al momento in cui viene redatta questa relazione, non è possibile conoscere l'indice di gradimento del giornale.

Ci si augura però che in sede di Consiglio Generale sia possibile una valutazione approfondita e documentata.

Ed ora, alcune considerazioni personali che emergono dall'esperienza fatta in due anni di lavoro per la rivista dei Capi.

Vorrei far presenti alcune difficoltà che si incontrano lavorando ad un numero del giornale.

Di fatto, da quando il numero viene pensato a quando arriva in mano ai Capi, passano almeno tre mesi di tempo.

Si lavora quindi in una situazione decisamente limitante e in fondo di disagio, perché non consente la tempestività dell'informazione sia per quanto riguarda fatti esterni sia per quanto riguarda la vita e le attività delle associazioni.

Per cui, non ci si può non interrogare sulla validità o meno di un simile lavoro che coinvolge oltre che energie e tempo di diverse persone, anche una notevole porzione dei bilanci associativi.

Non è da escludere che altri al nostro posto potrebbero fare meglio in tutti i sensi, e quindi il problema potrebbe risolversi in breve tempo e senza necessità di dibattito.

Questa convinzione non mi solleva però completamente dal problema in quanto so bene che alcune difficoltà sono di carattere oggettivo e quindi resterebbero, indipendentemente dalle persone.

(Es. tempi lunghi per la raccolta del materiale; tempi di lavorazione tipografica; tempi di spedizione postale).

La soluzione che si può ipotizzare in questa fase, porta ad un ribaltamento piuttosto radicale, del modo tradizionale di pensare il giornale.

Si potrebbe cioè progettare un regolare periodico mensile di altro formato, elaborato da una redazione di persone che operano in tutti i settori e che siano in grado di produrre personalmente articoli di competenza del proprio settore sviluppando ed esprimendo le linee dell'Associazione.

Questo tipo di giornale, più snello e più tempestivo, dovrebbe essere integrato nel corso dell'anno da una serie (3-4) di quaderni che più accuratamente e in modo più completo potrebbero riprendere le problematiche educative (contenuti e metodologia) sviluppandole in modo più organico e documentato.

È chiaro, però, che per questa nuova modalità di lavoro è richiesto il parere del C.G. che è invitato ad esprimersi in merito.

Confronti

Sempre in linea con le indicazioni del C.G. 73, si sono considerate varie ipotesi di soluzione per la ricostituzione di una redazione del giornale per i Genitori.

Quella che, di fatto, ha permesso la ripresa del giornale è nata dalla collaborazione fra l'AGI-ASCI e il MASCI che si è dimostrato particolarmente disponibile ad una collaborazione operativa e concreta con le associazioni giovanili scouts ed inoltre interessato ad ampliare la circolazione del discorso relativo alla formazione permanente degli adulti che è uno degli scopi fondamentali che tale Associazione si prefigge.

Le linee che hanno illuminato l'elaborazione del primo numero sono abbastanza evidenti, spetta ora al C.G. valutarne il risultato e decidere per il futuro.

Annamaria Mezzaroma

internazionale agi

Prima di tutto vorrei tentare di chiarire le perplessità che di solito sorgono quando si parla di questo settore (internazionale — straniero — non ci riguarda).

A. Quello che la commissaria internazionale dovrebbe curare, attraverso un lavoro di equipe, è che nell'AGI l'educazione ad ogni livello sia veramente globale e cioè che le relazioni interpersonali e la conoscenza-intervento sulla realtà valichino gli stretti confini del « locale » e si proiettino in una dimensione mondiale.

Il campo (specifico) della commissaria internazionale è quindi, come quello di tutta l'AGI, l'educazione: il suo intervento — naturalmente non diretto — dovrebbe essere rivolto alle capo per la loro formazione, e nella vita di branca.

B. Altro compito della commissaria internazionale è di tenere i rapporti con i vari organismi scout dei quali l'AGI è membro (vedi appendice).

Di fatto ciò in cui si è concretizzato quest'anno il punto A è:

— tentativo di ricordare alle capo che esiste la Giornata del Pensiero (22 febbraio) durante la quale si dovrebbe concentrare e concretare il senso di fraternità con le altre guide del mondo (cfr. Tri-foglio n. 1, 1974);

— sollecitare a usare il Post Box, cioè a corrispondere con guide e scolte di altri paesi;

— informazione attraverso la stampa per Capi;

— realizzazione di un campo internazionale per capo italiane e straniere a Pratovecchio l'agosto scorso. Ottimo il campo, scarsissima la partecipazione italiana: 2 Capo e 2 Scolte, 12 le Capo straniere presenti;

— segnalazione sulla stampa di inviti e incontri all'estero: scarsamente raccolti e comunque più spesso a livello personale che a livello di gruppo.

In quanto al punto B:

— collegamenti con i vari organismi e partecipazione ai relativi incontri.

WAGGS: incontro delle commissarie internazionali ad Accra (Ghana); luglio 1973, a cui ho partecipato io.

WAGGS-regione europea: su richiesta dei Comitati Europei Guide e Scouts, la FIGE e la FEI hanno organizzato e animato un Seminario per giovani capi europei sul tema: Il futuro della società europea e lo scautismo/guidismo (Firenze 26-30 dicembre 1973). Lo sforzo è stato notevole e i risultati più che soddisfacenti. 15 i partecipanti di cui una italiana.

CICG-Europa: 1) Incontro di responsabili delle branche adolescenti a Barcellona (fine aprile-primi di maggio 1973): vi hanno partecipato due delegate delle branche guide e scolte.

2) All'incontro di studio sulla catechesi in branca rover e scolte di Roma (17-18 novembre 1973) sono state invitate le branche scolte europee: con gli intervenuti la branca R/S ha programmato una serie di incontri e attività comuni, a livello europeo.

Per il prossimo futuro si prevede:

A. La probabile partecipazione di alcune capo a campi internazionali all'estero durante l'estate prossima: queste capo saranno invitate ad una giornata di preparazione comune.

B. Partecipazione a incontri a livello istituzionale: auspicabile ma di fatto utopistica sembra l'estensione a cerchio più allargate della preparazione.

WAGGS: seminari sullo sviluppo che si terranno l'estate prossima ai centri mondiali europei (Olave House e Our Chalet): 1 o 2 persone.

WAGGS-Europa: 1) Seminario sull'emigrazione e ruolo dello scautismo/guidismo, che si terrà a Strasburgo la settimana Santa: delegazione di capo AGI-ASCI.

2) Conferenze europee guide e scout, parallele e in parte congiunte in Islanda nel settembre 1974: due delegate.

CICG: incontro e consiglio della CICG il prossimo luglio a Belo Horizonte (Brasile): due persone solo se finanziate.

CICG-Europa: campo/vacanza per bambine italiane immigrate e guide tedesche in Germania il prossimo luglio (organizzato dall'associazione guide tedesche): dieci scolte italiane sono indispensabili.

CICG e CISC-Europa: 1) incontro di studio per responsabili nazionali sulla coeducazione a Parigi (16-17 marzo): Comm.ri e A.E. naz.

2) Incontro dei responsabili di branche Rover e Scolte a Nizza (giugno 1974) sull'annuncio di Fede nei fuochi/clan.

È evidente che il punto B di fatto assorbe quasi tutte le energie della Commissaria internazionale; poche sono in definitiva le capo coinvolte in rapporto allo sforzo compiuto.

Ci sono alcuni fatti nuovi:

— il fatto che sempre di più a livello europeo l'AGI e l'ASCI sono chiamate a intervenire insieme;

— l'interesse presente in Italia e in Europa per l'educazione non emarginante;

— l'iniziativa da parte della branca R/S di un programma di rapporti con le parallele branche europee.

Da questi fatti nuovi derivano alcune linee di lavoro per il '74-'75:

— coordinamento effettivo o unificazione dei settori internazionali dell'AGI e dell'ASCI;

— coinvolgimento di tutti i capi ad un'azione coordinata con altre associazioni europee nei confronti di frange di persone emarginate;

— effettivo collegamento di lavoro del settore internazionale con le branche e con la Formazione Capi.

L'AGI partecipa, in quanto associazione Guide e/o associazione cattolica ai seguenti organismi (scout e non-scout):

— Conferenza Mondiale di tutte le Associazioni Guide del mondo, e il suo organo esecutivo — il Comitato Mondiale — nel quale è stata eletta Cecilia Lodoli, in carica fino al 1978;

— la Conferenza Europea e il Sotto-Comitato Europeo dell'Associazione Mondiale, del quale fa parte Agnese Tassinario;

— la Conferenza Internazionale Cattolica del Guidismo, nella quale don Giorgio Basadonna è Assistente Ecclesiastico Generale e Claudia Conti membro del Segretariato;

— il BICE, Bureau International Catholique de l'Enfance, nel quale Anna Maria Mezzaroma è Presidente del Comitato Italiano e Vice Presidente del Bureau Internazionale.

Cose successe nell'anno trascorso

— Riunione dei Bureau mondiale ed europeo della CISC (Roma 12-17 gennaio: Mimmo Sorrentino ed altri).

— Conferenza Branca Lupetti (Stoccarda 24-27 maggio: Fausto Piola Caselli, Enrico Rovida e Sergio Curtoni).

— Riunioni della CISC europea (p. Grasso: luglio e settembre).

— Conferenza mondiale (Nairobi 16-21 luglio: Mario Sica).

— Europatrol (Malcesine 14 luglio-25 agosto: scouts, Don Nunzio Gandolfi).

— Convegno Giovani Capi europei (Scozia, luglio: Saro Sorace e Paolo Testore).

— In settembre è stato eletto il nuovo presidente della CISC (il tedesco Glutberg Klug al posto di Franz Buhler).

— Dal 26 al 30 dicembre si è poi svolto il Convegno giovani Capi in lingua francese a Firenze (organizzato da FIGE-FEI).

— Molta è stata l'attività epistolare (circa 300 lettere) e maggiore l'invasione cartacea da parte dei Bureau: è defaticante.

— Sono state messe in circolazione un certo numero di traduzioni di testi e documenti internazionali.

— L'avvenimento più importante è stata la Conferenza mondiale di Nairobi, (relazione a parte) cui ha partecipato solo Mario Sica, il quale ha fatto molto ma — come purtroppo previsto — non è riuscito a far sanzionare una seria autonomia delle Regioni. Il discorso va, tuttavia, riproposto.

— 15-17 marzo: sottocomitato europeo di F.C. a Torino (per la FEI: Vittorio Ghetti).

— 5-12 aprile a Strasburgo: seminario europeo sugli emigranti.

— Nel momento in cui scrivo il C.N. GEI e, di riflesso la FEI, è in una delicata fase dovuta ad un radicale mutamento dello Statuto.

— Padre Giacomo Grasso è stato eletto membro dell'esecutivo CISC per la regione Europa Mediterraneo.

Gli appuntamenti futuri

— 3-5 maggio: riunione congiunta dei comitati europei maschile e femminile.

— 12-16 giugno: Simposio di Formazione Capi a Torino (Vittorio Ghetti).

- 22-23 giugno: Incontro a Nizza degli Incaricati europei cattolici per la branca rover-scolte.
- luglio: Seminario Branca E (Olanda).
- 31 agosto-7 settembre: Seminario Commissari Internazionali e Conferenza europea (Reikyavik).
- In prospettiva: Jamboree 1975 in Norvegia.
- Revisione dei principi fondamentali dello scautismo (Legge e Promessa inclusa) per la Conferenza mondiale 1975.

Conferenza mondiale dello scautismo, Nairobi, Kenya, 16-21 Luglio 1973

Si è tenuta a Nairobi, nel Kenya, dal 16 al 21 luglio, la XXIV Conferenza Mondiale dello Scautismo. Era la prima volta che il massimo organo dello scautismo mondiale si riuniva nell'Africa a sud del Sahara, fatto che conferma l'universalità del Movimento Scout, ormai rappresentato in 104 paesi del mondo. L'intima unità del Movimento è stata messa in risalto dal comune omaggio dei 200 delegati alla tomba di Baden Powell a Nyeri, dinanzi al quale si sono inchinati, uno per uno, uomini di tutte le razze e le confessioni religiose, uniti dalla fedeltà alle ispirazioni fondamentali del Fondatore.

La XXIV Conferenza, diversamente da quelle che l'hanno preceduta, è stata dominata da un unico fattore, la revisione costituzionale, ciò che ha ridotto la parte dedicata alla messa in comune delle esperienze delle varie associazioni. All'ordine del giorno era infatti in primo luogo un progetto di revisione integrale della Costituzione scout mondiale, preparato dal Comitato Mondiale.

La Costituzione risaliva alla seconda Conferenza Mondiale (Parigi 1922) essendo stata da allora modificata solo poche volte e su punti secondari. Non solo il linguaggio anche giuridico di oggi è diverso, ma lo scautismo mondiale è cresciuto e una costituzione di mezzo secolo fa gli andava un po' stretta. Oggi esiste un'articolazione in Regioni, che non esisteva ai tempi di B.P., quando le associazioni erano una ventina, e culturalmente assai più omogenee tra di loro. Oggi che sono oltre un centinaio e più differenziate, anche i loro rapporti col Bureau e col Comitato cessano di essere quelli familiari di un tempo, e vanno calati in norme di sapore più giuridico. Così pure dentro e fuori dello scautismo in questi anni erano maturate prassi che era necessario recepire.

La nuova Costituzione, approvata dopo un lungo dibattito articolo per articolo, consta di 23 articoli (prima erano 18). Essa è, in sostanza, una razionalizzazione della vecchia, senza novità veramente fondamentali. Tra i cambiamenti: alla Conferenza un Paese potrà farsi rappresentare per delega (importante per consentire alle Associazioni più piccole o più povere di far sentire la propria voce); del Comitato Mondiale sono entrati a far parte, con status consultivo, i presidenti delle Regioni, sono state precisate le funzioni del Bureau e dato alle

Regioni uno status formale (anche se insufficiente a parere della FEI, che si è espressa in favore di una organizzazione mondiale dello scautismo *basata* sulle Regioni).

Non è stata approvata una proposta del Comitato Mondiale mirante a dare, nelle votazioni, un « premio » alle associazioni più numerose (che quindi contribuiscono di più al bilancio comune). Ciò perché la maggioranza delle associazioni ha ritenuto che il principio della uguaglianza tra le associazioni grandi e piccole (« un'associazione = un voto ») fosse troppo importante per essere abbandonato.

Va altresì notato che non sono stati sostanzialmente cambiati, ma solo rimaneggiati formalmente, gli articoli relativi ai principi fondamentali. E' stato peraltro deciso che questi articoli, anch'essi in parte invecchiati, verranno sottoposti a revisione sostanziale alla Conferenza Mondiale del 1975. Il problema è evidentemente di grande importanza, e di qui ed allora si avrà occasione di tornarci su.

A parte le questioni costituzionali, la Conferenza ha ascoltato un rapporto del Presidente del Rotary International, William C. Carter, sulle possibilità di cooperazione tra rotary clubs e scautismo, ed uno di Peter C. Scott, Presidente Mondiale del World Wildlife Fund, sul tema — già trattato nella precedente Conferenza di Tokyo — della conservazione della natura e del contributo che può darvi lo scautismo: ambedue interessanti e ricchi di spunti.

Nel rinnovo di un terzo del Comitato Mondiale sono stati eletti Charles Celier (Francia), Bruce Garnsy (Australia), Jeremiah Nyagah (Kenya), Gustavo Volimer (Venezuela). Il nuovo Comitato Mondiale ha eletto a proprio presidente il canadese E. Bower Carty, in sostituzione del filippino Delgado, che scadeva dal Comitato.

E' stato quindi annunciato che in tre Paesi (Cile, Bangla Desh e Spagna) sembrano, sia pure con diversa gradualità, avviarsi a soluzioni le questioni che finora hanno impedito la loro ammissione. Invece lo scautismo è stato « sospeso » nello Zaire (ex Congo Belga) in quanto « movimento di importazione ».

Tra le risoluzioni approvate, va segnalata una presentata dall'Italia che chiede la preparazione di una edizione mondiale delle principali opere di B.P.

Per quanto riguarda le prossime manifestazioni mondiali, è stato deciso che la Conferenza Mondiale del 1977 si tenga in Canada (candidato soccombente è stato il Brasile), mentre senza concorrenti l'Iran ha avuto assegnati la Conferenza e il Jamboree del 1979 (quest'ultimo si terrà a Isfahan).

Mario Sica

per la delegazione FEI

commissione agi - asci sui problemi dell'educazione non emarginante

Nel 1975 i Capi dell'AGI e dell'ASCI si riuniranno a Congresso sul tema della « educazione non emarginante » (così come deciso dal Consiglio Generale congiunto del 1973).

È ormai molto tempo che le due associazioni dibattono il problema, affrontandolo da vari punti di vista, quali la diffusione dello scautismo prevalentemente nei ceti borghesi, il fenomeno delle perdite, la non sensibilità alle difficoltà dei ragazzi con minorazioni fisiche o psichiche, oppure oppressi da carenze della società.

Il Congresso diviene allora l'occasione privilegiata per fare il punto su questi problemi, per di più in un momento in cui le due associazioni, avviate ad una collaborazione sempre più stretta, sono alla ricerca di un terreno comune d'incontro, sia sul piano ideologico che metodologico.

Per la preparazione del Congresso si è formata una commissione che ha elaborato sia una linea di impostazione, che la conseguente proposta operativa: impostazione e proposta sono state approvate e fatte proprie dai due Centrali.

L'impostazione del problema

Si è convenuto che educazione significa rapporto interpersonale corretto, si è convenuto cioè nel ritenere unica realtà quella dell'adulto e del ragazzo che crescono assieme. Da ciò discende che non esiste un prontuario per entrare in comunicazione con i diversi ragazzi, ma va sempre inventato un rapporto specifico con ognuno di loro; il che impone all'adulto un lavoro di liberazione da incrostazioni culturali e dalle ansie per i propri problemi non risolti, che, altrimenti, sarebbero necessariamente proiettati sui ragazzi, con il risultato di inquinare il rapporto e quindi di far scattare il meccanismo dell'esclusione.

Il primo punto fermo allora è che il problema della educazione non emarginante non riguarda solo i casi più appariscenti, e cioè gli handicappati o i cosiddetti emarginati sociali, ma può riguardare tutti i ragazzi, quindi anche quelli cosiddetti normali.

Come l'inserimento di un handicappato in una classe scolastica fa capire quali siano i problemi dei ragazzi « normali », così per le associazioni scout che hanno deciso di occuparsi in prima persona degli emarginati (comprendendo in questo titolo tutte le varie forme in cui

vengono etichettati i ragazzi in difficoltà), vengono in rilievo i problemi di tutti i ragazzi ai quali oggi esse si rivolgono.

L'AGI e l'ASCI allora non devono collocare il loro impegno per il Congresso nella prospettiva di « potenziarsi », di reperire cioè nuovi ambienti di diffusione in un'ottica in qualche modo da colonizzatori, ma invece devono rimeditare il proprio lavoro educativo. Certamente le difficoltà di alcuni ragazzi sono più accentuate di quelle di altri, ma non vi sarà un problema di qualità, nel senso che non sarà qualitativamente diverso il rapporto educativo con un « normale » e con un « emarginato ».

Perché il rapporto interpersonale possa essere effettivo deve incarnarsi nella realtà dei due componenti il rapporto stesso per cui l'educatore deve ovviamente tenere conto delle pressioni sociologiche cui il ragazzo e la sua famiglia e il suo gruppo sociale sono sottoposti dalla società e dalle sue istituzioni.

Dovrà così farsi carico sia delle difficoltà che il ragazzo abbia a livello psicologico/personale che a livello politico/istituzionale: nel primo caso per esempio dovrà preoccuparsi dei problemi affettivi del ragazzo, nel secondo caso del tipo di scuola in cui è inserito, compiendo di questa una analisi.

È evidente che a questo punto si inserisce il discorso più squisitamente politico: alcuni, ad esempio, riscontreranno con la loro analisi che nella nostra società esistono differenze di classe.

Non può essere il Centrale (né tanto meno la commissione) a risolvere per tutti gli associati questo problema: il dibattito che preparerà il Congresso farà maturare questi temi ed avrà il suo apice al Congresso stesso.

L'educatore deve trovare un meccanismo di controllo della propria azione educativa, da cui deriva necessariamente un ripensamento sul proprio patrimonio culturale: se cioè, come abbiamo detto prima, per la correttezza del rapporto è necessario che l'educatore ponga se stesso in discussione, è necessario che abbia un luogo dove poterlo fare.

Tale controllo allora non potrà che avvenire nel confronto con gli altri educatori che sono a contatto con lo stesso ragazzo o con lo stesso gruppo di ragazzi, nelle comunità capi prevalentemente, e poi nelle assemblee locali. Questo processo di confronto, che è sempre essenziale quando si voglia svolgere opera educativa, diventerà allora estremamente utile per la preparazione del Congresso.

Perché il rapporto interpersonale possa essere inventato, occorrono alcune condizioni:

— che l'educatore sia disponibile al cambiamento, ed a una continua verifica del suo lavoro (il che postula una figura non autoritaria, ma problematica) perché solo così potrà scoprire l'educando ed accettarlo;

— che educatore ed educando si educino vicendevolmente nella ricerca, che è il modo privilegiato per conoscere la realtà, facendo così giustizia di una cultura sclerotizzata da trasmettere. Basta dare uno sguardo alla realtà della scuola oggi per rendersi conto come l'ostacolo principale al suo buon funzionamento, e cioè alla possibilità di far crescere ogni ragazzo, sia proprio l'oppressione esercitata da chi vuole

38 trasmettere un bagaglio di nozioni, scambiate come cultura, prescindendo dalle possibilità di chi le riceve di poterle sperimentare;

— che l'educatore sia coerente con le proprie scelte e quindi realizza nella sua propria vita un atteggiamento dialettico. Essere non autoritario, coerente e problematico (in quanto dialettico) non significa però essere agnostico, non credere cioè in alcun valore informatore di scelte: è allora necessario che egli le palesi all'educando per evitare di incidere di nascosto.

Piano di lavoro in preparazione del Congresso

Da quanto detto subito prima, è evidente che il grosso del lavoro andrà svolto da tutti i capi in sede locale.

Per parte sua, la commissione fornirà i seguenti servizi:

1) una introduzione, che presenti l'impostazione e il piano di lavoro in preparazione al Congresso;

2) una serie di articoli sulla situazione educativo-assistenziale che è in Italia: i ragazzi si trovano in difficoltà e vengono emarginati attraverso strumenti quali la scuola, gli istituti di rieducazione (carceri minorili) o di assistenza (collegi, brefotrofi, Istituti medico Psico Pedagogici), il meccanismo di sviluppo etc.

La pubblicazione avverrà su *Estote Parati/Trifoglio*;

3) una bibliografia ragionata sulla educazione non emarginante, per permettere un rapido incontro teorico per i più frettolosi e la possibilità di un approfondimento, al limite anche per chi intenda scegliere questo campo in modo professionale. Verrà inviata tramite « Mondo Scout »;

4) una serie di articoli riguardanti l'educazione ed in particolare la correttezza del rapporto interpersonale. Saranno presi da opere di autori celebri in campo pedagogico, con lo scopo di farne una riflessione molto più che una linea univoca e valida per ogni situazione. Pubblicati su *Estote Parati/Trifoglio*, se possibile, gli articoli saranno poi rilegati in un volume a parte;

5) un opuscolo che illustra fatti concreti di emarginazione. L'utilizzazione è prevista prevalentemente per i campi scuola di I tempo;

6) una proposta di attività tecniche, collegata alle riflessioni sul rapporto interpersonale. L'utilizzazione è prevista prevalentemente per i campi scuola di II tempo;

7) dibattiti in sede locale, probabilmente sotto forma di tavole rotonde, per affrontare problemi educativi posti dalla normale vita di unità;

8) una inchiesta/lavoro per i clan-fuochi sulle possibilità di intervento in quartiere e sulle esperienze in atto, per affrontare alla radice il problema dell'emarginazione;

9) una pubblicazione su esperienze già attuate di inserimento in unità scout di ragazzi emarginati. Allo scopo è stata avviata una indagine sulle situazioni nelle due associazioni che, tra l'altro, ha rivelato la notevole diffusione dei tentativi;

10) un film propagandistico che illustra le linee di fondo del problema dell'emarginazione.

equipe agi-asci sull'educazione alla fede

Il Consiglio Generale ASCI-AGI 1973 ha voluto una équipe mista di educazione alla fede e le ha dato anche una traccia di lavoro.

In base a questa traccia, l'équipe si è riunita quest'anno tre volte lavorando sul seguente programma:

a) *Preparazione del Campo Bibbia*

Dato il numero sempre crescente di partecipanti a questi campi di studio della Parola di Dio (da 12, a 40 e poi a 97 l'anno scorso) e dato il desiderio dei partecipanti stessi di collaborare alla preparazione dei Campi Bibbia, abbiamo avuto una riunione allargata nella quale si è deciso di preparare e di proporre alle nostre due associazioni per questa estate 4 campi di 30 partecipanti al massimo che avranno luogo nella seconda e terza settimana di settembre a Cellole e a S. Galgano: le staff sono composte da persone che hanno già partecipato ad almeno un Campo Bibbia.

Ci sembra motivo di grande speranza, per lo Scouting Cattolico Italiano, questo desiderio di molti capi di approfondire la Parola di Dio e il nostro impegno maggiore — in quanto équipe — va dunque in questo senso. Ci sembra anche giusto far presente ai due Consigli Generali congiunti che uno dei maggiori desideri dei partecipanti ai Campi Bibbia era quello di avere più tempo dedicato alla preghiera: non bisogna aver paura oggi di proporre momenti forti e impegnativi di vita di fede, anche in senso verticale.

b) *Richiesta ai diversi settori dei loro programmi di educazione alla fede per offrire eventualmente una collaborazione e uno stimolo*

L'équipe non ha certo la pretesa o la volontà di sostituirsi a nessuno in questo essenziale compito di educazione alla fede: ogni settore deve pensarci da sé; vuole solo mettersi al servizio di quelle iniziative e di quei programmi specifici dei vari settori nei quali si ritenga utile la nostra collaborazione.

c) *Preparare il « Congresso » su « Evangelizzazione e promozione umana » offrendo ai responsabili CEI la collaborazione possibile*

Siamo in contatto con Monsignor Bartoletti, segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, che ci dirà cosa fare al momento opportuno.

Per ora cerchiamo di approfondire l'argomento all'interno della

équipe e offrire allo stesso tempo mezzi per approfondirlo attraverso la stampa associativa.

Un membro della équipe sull'educazione alla fede è presente in tutte e due le équipes. Per quanto riguarda la stampa abbiamo pubblicato gli inviti per i Campi Bibbia, alcuni articoli di educazione alla fede, bibliografia ragionata ed uno studio sulla Cresima (per inserire i capi nel programma CEI, che riguarda l'evangelizzazione e i sacramenti, fornendo ad essi indicazioni pratiche a livello delle diverse Branche).

e) *Raccolta* delle lezioni sulla introduzione alla lettura dell'Antico Testamento tenute da padre Francesco Rossi De Gasperis al Campo Bibbia '71 per farne una pubblicazione per tutti i Capi.

f) *Membri dell'Equipe sono:*

p. Giacomo Grasso;

Claudia Conti;

Luciano Miotto;

Mario Angi;

Agnese Tassinario;

Vilma Gozzini.

Come preannunciato in occasione del Consiglio Generale dello scorso anno, la Pattuglia Nazionale di Protezione Civile ha cercato di individuare le cause che hanno provocato il disinteresse delle nostre unità verso questa specializzazione. Individuate le cause, sono stati esaminati i possibili rimedi e indicate le nuove proposte di lavoro.

Queste nostre idee sono state riassunte in un documento di lavoro che proponiamo alla vostra attenzione.

* * *

Ribadendo il concetto sostenuto nell'incontro degli Incaricati Provinciali di Protezione Civile del 1970 e cioè che la Protezione Civile « deve avere una sua funzione educativa », ed a seguito di numerosi scambi di idee con gli esponenti della Pattuglia e con i Capi di Roma che in passato hanno avuto modo di svolgere una concreta e valida attività di Protezione civile, ci si è più che mai convinti che per mantenere in vita questa « specializzazione » è necessario rivederne i contenuti ed il suo lato formativo. Per far ciò abbiamo ritenuto indispensabile predisporre una nuova organizzazione periferica più aderente alle attuali esigenze.

Per una più chiara visione della Protezione Civile ed un efficace inserimento nelle attività scout, è necessario operare nelle nostre unità, a tutti i livelli, per una maggiore sensibilizzazione al problema ma è anche stato necessario definire, con chiarezza, con le competenti autorità governative, i compiti e le responsabilità che ci competono.

In sintesi, i problemi che la Protezione Civile è chiamata a risolvere possono così riassumersi:

Quadri

Visto il numero esiguo delle squadre esistenti e tenuto conto della necessità di uniformità di indirizzi, ci si propone di ricercare un responsabile a livello regionale (anziché provinciale) che garantisca un corretto inserimento della Protezione Civile nell'ambito delle attività dello scautismo, ed assicuri a questa il suo particolare carattere educativo.

L'incaricato regionale dovrà svolgere la propria attività in pieno accordo con l'incaricato Regionale della branca Rover.

Le squadre e le attività di Protezione Civile dovranno essere riorganizzate a livello regionale; ciò si rende necessario dato che lo stesso Ministero degli Interni ha demandato tali compiti alle regioni.

Compiti della Protezione Civile

Nel corso del Convegno Incaricati Provinciali di Protezione Civile del 1970 sono stati ampiamente dibattuti i contenuti formativi della Protezione Civile, ma, per cause varie, fino ad oggi la Protezione Civile ha curato essenzialmente la preparazione di « volontari » con i quali sono state formate le « squadre di pronto intervento » tralasciando di approfondire e dare attuazione ai compiti spettanti al movimento scout.

In questa fase è stato necessario precisare, con i responsabili ministeriali, che agli scouts dovranno essere affidati compiti specifici e congeniali con il metodo educativo delle nostre associazioni.

Alle nostre unità andrà ulteriormente chiarito e sostenuto che l'attività di addestramento di Protezione Civile non è un servizio continuativo ma un'azione formativa collaterale che si inserisce nel metodo per cui ora va intesa come una attività che cura particolarmente la « formazione di una coscienza civile ».

Con il Ministero sono stati affermati questi principi:

— agli scouts debbono essere demandati specifici compiti di « aiuto alle popolazioni », fra gli altri:

- a) realizzazione e organizzazione delle tendopoli;
- b) assistenza alle popolazioni colpite con speciale riferimento ai giovani;
- c) gestione — per il primo periodo — dei « contatti umani » con le popolazioni colpite.

Resta inteso che con questo non si vuole escludere totalmente, in caso di necessità, eventuali interventi di altra natura. Si è voluto precisare che alla FEI debbono essere affidati compiti ben precisi che abbiano un contenuto educativo.

Con lo stesso Ministero è stato inoltre chiarito che:

— i giovani che operano *sono alle dirette dipendenze dei Capi FEI ai quali è demandata la responsabilità, sia dal lato organizzativo sia dal lato intervento*, degli associati che operano con la Protezione Civile;

— ai dirigenti centrali e periferici è demandato il compito dei contatti con le organizzazioni governative nel concordare le possibilità di impiego delle squadre e dei volontari FEI;

— le attività di intervento sono considerate dalla FEI « un vero e proprio servizio » per cui debbono essere garantiti i principi che sono alla base del servizio scout (volontarietà, disinteresse, abnegazione, eccetera);

— i Capi FEI non possono assumersi il compito di organizzare, in casi di interventi, i non associati.

Nuove prospettive per la Protezione Civile

Esaminati quali debbono essere i compiti specifici della Protezione Civile si è ritenuto opportuno vedere in prospettiva una nuova dimensione di questa specializzazione.

Perché si possa tenere in vita proficuamente questa attività è necessario dare ad essa dei contenuti più attuali e più aderenti alla realtà di oggi.

L'organizzazione di Protezione Civile potrebbe affiancare la branca Rover per promuovere e curare quelle iniziative di "servizio extrassociativo" congeniali con il movimento scout.

Ad essa potrebbe essere affidato l'incarico di promuovere e organizzare le seguenti attività:

— campi di lavoro a protezione della natura o per interventi in zone disagiate, ecc.

— inserimento delle attività scout nelle comunità locali con particolare riguardo al mondo dei giovani;

— sensibilizzazione delle unità, a tutti i livelli, della necessità che lo scautismo si interessi « del mondo che lo circonda » studiandone i particolari per una concreta azione conoscitiva e le possibilità di interventi.

Queste sono alcune indicazioni, di massima, ma molte altre potranno scaturire in seguito, specie per quanto riguarda il mondo del lavoro, l'ambiente scolastico, dello sport, sociale, ecc.

Si vuole cioè affidare alla Protezione Civile l'incarico di una ricerca promozionale, in tutti gli ambienti extrascout, per mettere a disposizione degli associati una vasta gamma di campi di lavoro più confacenti alla realtà odierna.

Si ritiene che la Protezione Civile possa meglio operare in tutti questi campi anche perché le proprie attività e le proprie strutture sono a livello interassociativo per cui questa sua particolarità potrà facilitare l'intervento, in tutti i campi.

Resta inteso che tutta l'azione della Protezione Civile dovrà essere guidata e coordinata dalla branca Rover delle singole associazioni, la quale branca deve garantire la fedeltà ai principi del metodo ed il carattere educativo-formativo di ogni attività della Protezione Civile.

* * *

Questo documento di lavoro ha riportato l'approvazione dei Commissariati Centrali delle due Associazioni e sarà oggetto di un ampio dibattito nel corso del Convegno che si terrà a Roma il 9 e 10 marzo al quale sono stati invitati gli attuali Incaricati di P.C.

Notevoli difficoltà si incontrano per reperire dei Capi idonei che accettino l'incarico in Regione; chiediamo quindi la piena collaborazione dei Commissari Regionali e degli Incaricati Regionali della branca Rover perché ci aiutino a risolvere questo grosso problema che riteniamo indispensabile per iniziare un nuovo e proficuo lavoro.

specializzazioni

Dal Consiglio Generale 1973 ad oggi il « Settore Specializzazioni » ha segnato qualche progresso:

- a) dal punto di vista teorico approfondendo la riflessione pedagogica e metodologica nel valore delle specializzazioni.
(Microconvegno N. 1 - Gennaio 1973
Microconvegno N. 2 - Febbraio 1974)
- b) dal punto di vista pratico (attraverso l'organizzazione dei Campi di « Spettine » e « Marineo », nella preparazione della pattuglia per la gestione dei Campi, nel reperimento di nuove competenze tecniche, ecc.).

1) MICROCONVEGNI

Nelle giornate di studio alla « Bellotta » (Piacenza) nei giorni 13 e 14 Gennaio 1973 e « Casa dello Studente » (Piacenza) nei giorni 23 e 24 Febbraio 1974 sono maturate le idee portanti delle Specializzazioni attraverso l'analisi dei seguenti punti:

- a) **Approfondimento** dei problemi metodologici applicati alle diverse tecniche allo scopo di accertarne sempre più il significato educativo della formazione umana dello scout (carrefours);
- b) **Riconferma** dell'intimo rapporto fra metodologia scout e specializzazioni;
- c) **Distinzione e continuità** nella Branca E. fra specialità (che impegnano il ragazzo nell'acquisizione delle nozioni e delle abilità tecniche necessarie per il suo inserimento iniziale nello scautismo) e specializzazioni (che sono una scelta maturata dal ragazzo attraverso l'esperienza scout e attraverso la conoscenza più approfondita delle proprie attitudini e delle proprie capacità di servizio — animatore all'interno del reparto);
- d) **Collocazione** dell'attività specializzata nella scala dei livelli secondo il nuovo sentiero dell'esploratore;
- e) **Validità** delle specializzazioni nella Branca Rover e specialmente nel periodo del Noviziato, non solo come fatto formativo, ma anche come maturata scelta di servizio associativo o extra-associativo;
- f) **Riconferma** della necessità che i Capi vengono investiti direttamente del problema, sia per mettere a disposizione dei ragazzi competenze

tecniche non approssimative, sia per orientare e seguire le scelte di ciascun ragazzo in questo campo, in armonia con le esigenze della sua personalità in formazione;

- g) **Importanza** perciò della presenza del settore specializzazioni all'interno della formazione capi, con la partecipazione anche ai campi di formazione di 1° e 2° tempo e con la organizzazione di campi specialistici per soli capi. Rimane sempre aperto il problema dell'utilizzazione delle specializzazioni nella « Branca Lupetti » specie per quanto riguarda i Vecchi Lupi.

Da quanto emerso nei « Microconvegni » risulta chiara la inscindibilità del rapporto fra **specializzazioni** (intese come graduale perfezionamento delle tecniche scout) e **metodo**; e, la conseguente labilità delle critiche di tecnicismo mosse incautamente ad esse. Infatti le specializzazioni **fanno corpo con il metodo**, di cui non sono che una rigorosa estrinsecazione. Un rifiuto di esse o una loro emarginazione non ha perciò alcun senso in una corretta visione della educazione scout. Sarebbe come rifiutare il metodo.

Che l'Associazione sia d'accordo nell'impostazione del discorso che emerge da quanto detto sopra, è confermato:

- a) dall'affluenza degli allievi alla base di « Spettine » (Piacenza);
- b) dall'apertura della nuova base di « Marineo (Palermo);
- c) dal successo dei manuali tecnici pubblicati recentemente;
- d) dall'interesse sempre più attento e dalle adesioni sempre più numerose dei capi di ogni parte d'Italia al settore.

2) CAMPI « 1973 »

I campi di Specializzazioni nel 1973 si sono svolti con il seguente programma:

« BASE DI SPETTINE » (Piacenza)

- **dal 27 al 31 Agosto** — (per Esploratori 4° e 5° Livello)
 - Specializzazioni svolte: Pionieristica e Hebertismo
 - Partecipanti... N. 26
- **dal 31 Agosto al 4 Settembre** — per Capi e V. Capi Squadriglia
 - Specializzazioni svolte: Hebertismo, Nuoto e Salvamento, Cucina;
 - Partecipanti... N. 39
- **dal 4 all'8 Settembre** — per Esploratori (4° e 5° Livello)
 - Specializzazioni svolte: Natura, Hebertismo, Tecniche Espressive;
 - Partecipanti... N. 41
- **dall'8 al 12 Settembre** — per Capi Brevettati 1° e 2°
 - Specializzazioni svolte: Hebertismo, Judo, Karatè, Educaz. Sanitaria, Pedagogia delle Specializzazioni;
 - Partecipazioni... N. 15
- **dal 12 al 16 Settembre** — per novizi Rover
 - Specializzazioni svolte: Tecniche di protezione civile, Telecomuni-

cazioni, Nuoto e salvamento, Topografia e Pionieristica;

- Partecipanti N. 26

— dal 16 al 20 Settembre — per Capi e Vice Capi Squadriglia

- Specializzazioni svolte: Espressione;
- Partecipanti N. 58

« BASE DI MARINEO » (Palermo)

— dal 18 al 21 Settembre — (per Esploratori 4° e 5° Livello)

- Specializzazioni svolte: Pionieristica, Natura, Hebertismo
- Partecipanti N. 20

— dal 21 al 24 Settembre — (per Esploratori 4° e 5° Livello)

- Specializzazioni svolte: Espressione, Topografia, Hebertismo
- Partecipanti N. 25

Sull'andamento dei campi si possono fare alcune considerazioni di carattere generale:

- 1) la frequenza è stata alta tanto da vedere superato quasi sempre il numero dei posti previsti;
- 2) gli allievi hanno mostrato sempre un elevato interesse a tutte le attività svolte nei diversi campi e hanno dimostrato una generale soddisfazione per le nozioni acquisite e per le esperienze compiute;
- 3) i programmi sono stati generalmente svolti senza difficoltà da capi ed esperti;
- 4) si è dato sempre un significativo rilievo, oltre che ai momenti religiosi, alle motivazioni pedagogiche delle attività svolte, così da rendere consapevoli i ragazzi delle finalità educative di ogni tecnica;
- 5) si è potuto dotare le nuove « Basi » di una iniziale adeguata attrezzatura che potrà essere completata negli anni futuri in considerazione anche delle garanzie offerte dalle « Basi » stesse.

3. CAMPO NAZIONALE - « Branca Esploratori »

Il settore specializzazioni, con le sue pattuglie tecniche, si è attualmente impegnato a collaborare con la « Branca E. » per l'attuazione del campo, ed in modo particolare assumendo la gestione di un sottocampo destinato alle tecniche.

Le prospettive avanzate lo scorso anno circa l'incremento delle attività sono risultate nel complesso realistiche anche per l'incoraggiamento che il « Consiglio Generale » ha dato con il suo appoggio morale e finanziario.

L'espansione, in atto attualmente nel settore, necessita tuttora della fiducia e della collaborazione del « Consiglio » e di tutta l'Associazione.

Perseguendo le linee generali fissate nel 1970 e la programmazione 1973 il Settore nautico della Branca Esploratori ha portato avanti con continuità e metodo temi, attività e proposte, superando è doveroso dirlo le medesime, sotto la pressione della richiesta.

Come ci eravamo proposti abbiamo concluso l'iter di apprendimento della meteorologia, fissando come per le tecniche precedenti, delle specialità a livelli successivi proporzionate all'età e alla competenza dei ragazzi.

Attualmente perciò il settore è in grado e per la sperimentazione positiva e per i sussidi apprestati e per la competenza acquisita di portare avanti le tecniche relative al *nuoto*, alla *vela* e alla *meteorologia*.

In questo quadro è stato realizzato un Corso Gabbieri a Fano in estate che ha permesso a Capi già qualificati del settore di approfondire e aggiornare la loro competenza e a nuovi capi di aggiungersi ai vecchi raddoppiando il numero degli istruttori disponibili.

Sul piano dei sussidi tecnici abbiamo portato a dieci i quaderni nautici pubblicando « la I serie dei canti del mare » e sono state completate le bozze relative al quaderno di meteorologia che speriamo di pubblicare prima dell'estate.

Particolare cura il settore ha dedicato al reperimento, al raddobbo e all'armamento di mezzi navali costituenti componenti essenziali per un serio scoutismo nautico.

Il servizio è stato assicurato a livello periferico e centrale:

— e aiutando parecchie Unità nella ricerca, nella scelta e nella consulenza tecnica per le riparazioni;

— e potenziando ulteriormente l'esiguo numero di imbarcazioni del Centro nautico scout.

In proposito va detto che se l'acquisizione e la messa in perfetta efficienza di un motoscafo costituisce un grosso passo in avanti soprattutto perché ci consentirà di organizzare i futuri corsi di vela in piena sicurezza per quanto riguarda l'assistenza, va anche detto che abbiamo altri 3 scafi in disarmo da oltre 8 mesi per mancanza di mezzi finanziari.

Sul piano tecnico e dei servizi sono stati organizzati:

— un' corso di Salvamento a nuoto in collaborazione col CONI a Ponte Metauro, durata 15 giorni, partecipanti 40 fra scout e rovers;

— il 4° Corso Nazionale di Vela d'altura per Rovers e Capi a Fano, durata una settimana, partecipanti 24;

il 1° Corso Nazionale di Vela e Meteorologia per scouts del 4° e 5° livello a Fano, durata 1 settimana, partecipanti 36 scouts.

Infine ci pare opportuno segnalare 2 Imprese realizzate dagli scouts più grandi nell'estate 1973 e per le possibili prospettive che offrono agli scouts più grandi della Branca Esploratori e per il risultato umano, tecnico e avventuroso.

I ragazzi più grandi di due diverse Unità, per l'esattezza una ventina per Riparto, hanno trasferito mezzi navali e materiali dalla città di residenza del Riparto fino al luogo del campo estivo navigando sottocosta per 3 giorni.

Il I Riparto su cinque barche a vela navigando per 50 miglia, il II Riparto su quattro lance a remi navigando per 35 miglia.

A conclusione di queste note riguardanti l'attività 1973 ci pare onesto e doveroso dire:

— ai Capi, ai Rovers e agli Scouts che in numero superiore al centinaio, si sono visti respingere la loro domanda di partecipazione ai Corsi di Vela, che nonostante la buona volontà dei Riparti nautici locali che hanno messo a disposizione i loro mezzi navali e del Centro Nautico Nazionale che dispone di un numero di istruttori più che sufficiente, il bilancio concessoci dall'Associazione non ha permesso di più;

— ai Capi del Sud che lamentano giustamente lo spostamento di tutte le grosse iniziative nautiche al Nord con conseguenti limitazioni e oneri non possiamo che ripetere che fin dall'estate del 1972 abbiamo richiesto la possibilità di costruire a Bracciano un ricovero per le imbarcazioni e le attrezzature;

— all'unico capo che in sede di Consiglio Generale è intervenuto sulla Relazione del Settore nautico 1972 fortemente preoccupato del costo delle attività, probabilmente perché aveva letto solamente il resoconto delle attività sviluppate nell'anno e non il bilancio e l'esigua somma assegnatoci dall'Associazione, che il 90% del bilancio dell'ultimo quadriennio è stata spesa per costituire quel minimo patrimonio tecnico che permette di fare con sicurezza la minima attività in acqua e che il restante 10% è dovuto bastare per circolari, bollettini, telefonate, rimborsi viaggi, corsi di vela, corsi di nuoto, ecc.

Il programma del settore per il 1974 prevede:

— l'ulteriore approfondimento del tema « della natura marina » con particolare riguardo all'ecologia;

— l'organizzazione e la gestione di un Sottocampo al 7° Campo Nazionale Esploratori;

— lo studio per la realizzazione di un manuale tecnico per capi nautici;

— il lancio di una massiccia campagna di salvamento a nuoto organizzando in collaborazione col CONI in vari centri d'Italia corsi di salvamento aperti a Rovers e scouts.

Relativamente a quest'ultimo programma l'inizio lascia ben sperare, infatti in questo momento in 3 centri italiani, esattamente Roma, Napoli e Cesena stanno svolgendosi corsi di salvamento gestiti dal settore nautico dell'ASCI.

Per l'AGI: relazione economica; bilancio consuntivo 1973; bilancio di previsione 1974; bilancio di previsione 1975.

Per l'ASCI: relazione economica; bilancio consuntivo 1973; variazioni al bilancio di previsione 1974; bilancio di previsione 1975; relazione del collegio sindacale; relazione dell'Ente Mario di Carpegna; determinazione delle quote per il 1975.

I documenti a corredo di questo punto verranno inviati appena pronti alle Delegate e ai Consiglieri Generali e troveranno spazio nel numero della rivista dedicato agli atti del Consiglio Generale.

proposta di fusione delle due associazioni

a) **Mozione di scioglimento di ciascuna associazione e di fusione con l'altra, subordinata ad una reciproca, analoga e contestuale decisione, per dar vita ad una nuova associazione.**

Contemporanea approvazione di un regolamento di Consiglio Generale unificato per il proseguimento dei lavori della sessione;

b) **Patto associativo dell'eventuale nuova associazione;**

c) **Statuto dell'eventuale nuova associazione;**

d) **regolamento del Consiglio Generale della eventuale nuova associazione.**

regolamento del consiglio generale unificato 1974

Art. 1 - Il Consiglio Generale unificato è composto dai Consiglieri Generali in carica dell'AGI e dell'ASCI al momento della fusione.

Art. 2 - È presieduto congiuntamente dalla ex Presidente nazionale AGI e dall'ex Capo Scout ASCI. Funzioneranno da Segretari, scrutatori e membri della Commissione per le mozioni, quelli del Consiglio Generale congiunto 1974.

DISCUSSIONE E DELIBERAZIONE

Art. 3 - Nella discussione nessuno può prendere la parola se non dopo averla ottenuta dai Presidenti. I Presidenti potranno altresì revocare la facoltà di parlare quando l'intervento non sia pertinente all'argomento in discussione.

Coloro che chiedono di parlare, hanno la parola — salvo diverso avviso dei Presidenti — nell'ordine di iscrizione, mentre coloro che chiedono la parola per mozione d'ordine hanno diritto alla parola alla fine dell'intervento di chi sta parlando. Il dibattito sulle mozioni d'ordine è limitato ad un intervento a favore ed uno contro, e la mozione viene quindi immediatamente messa ai voti.

Art. 4 - I Presidenti possono, in corso di sessione, variare l'ordine cronologico degli argomenti inseriti nell'ordine del giorno per esigenza di funzionalità. Essi designano, inoltre, alla Assemblea quali Consiglieri debbano far parte di Commissioni che nel corso dei lavori del Consiglio si rendessero necessarie per un più attento esame preliminare della materia, per la formulazione di mozioni o, comunque, per la redazione di atti e documenti idonei a snellire e a facilitare il proseguimento dei lavori, in modo che su di essi il Consiglio possa esprimersi in via breve.

Art. 5 - I Segretari provvedono alla redazione del resoconto della sessione che deve indicare i nomi dei membri presenti, contenere un breve cenno dei fatti, l'enunciazione delle questioni proposte e le deliberazioni del Consiglio.

Ciascun Consigliere può richiedere che si inserisca nel resoconto per intero una sua dichiarazione.

I resoconti delle sessioni sono riuniti in appositi volumi con l'indice cronologico. A maggior documentazione di tutti i lavori viene fatta registrazione per nastro.

Art. 6 - I Segretari e gli scrutatori attendono a tutte le operazioni di voto a scrutinio segreto e palese.

Art. 7 - Per l'elezione dei Commissari Centrali i due ex Commissariati Centrali (AGI-ASCI) dovranno proporre un numero di candidati non inferiore al numero di posti da coprire. I Consiglieri Generali potranno proporre altri nomi come candidati.

L'elenco dei candidati proposti dagli ex Commissariati Centrali e dai Consiglieri Generali stessi dovrà essere distribuito nel corso della sessione del Consiglio Generale.

La votazione per l'elezione della Capo Guida e del Capo Scout e dei membri del Commissariato Centrale è preceduta da una discussione in cui gli ex Commissariati Centrali illustrano le ragioni delle candidature proposte; ugualmente i Consiglieri Generali che presentino candidature sono tenuti ad illustrarle. Quanto sopra non pregiudica l'eleggibilità di qualsiasi Consigliere Generale indipendentemente dalla candidatura.

Art. 8 - Per l'elezione a membro del Comitato Centrale, è necessario ottenere la metà più uno dei voti. Pertanto il Segretario prima della votazione, comunicherà all'assemblea, in base al numero dei presenti e delle deleghe, il quorum necessario.

Per le deliberazioni concernenti il patto associativo, lo statuto e il regolamento del consiglio generale è necessaria la maggioranza favorevole dei 2/3 dei voti. Per tutte le altre questioni di carattere ordinario il Consiglio Generale unificato delibera a maggioranza assoluta dei presenti.

Art. 9 - Al fine di ponderare i voti ex AGI ed ex ASCI, ogni voto ex AGI varrà 1,5 ed ogni voto ex ASCI varrà 1 (*).

Qualsiasi decisione può essere presa solo se sono presenti alla seduta almeno la metà degli aventi diritto al voto così come sopra ponderato.

Art. 10 - Le deliberazioni sono espresse con votazione simultanea per alzata di mano o in altri modi palesi. Solo le deliberazioni concernenti persone debbono essere prese a scrutinio segreto. Nessuno può chiedere che sia rimesso in discussione un argomento sul quale il Consiglio ha già deliberato nella sessione.

Qualora su una mozione vengano presentati uno o più emendamenti, la mozione viene anzitutto messa ai voti nella forma emendata, iniziando se del caso, dall'emendamento che, a giudizio dei Presidenti, appare il più radicale. Nel caso che tutti gli emendamenti vengano respinti, la mozione viene messa ai voti nel testo originario.

(*) Questa proporzione è calcolata sul numero degli aventi diritto al Consiglio Generale 1974, rispettivamente 154 per l'ASCI ai sensi dell'art. 22 dello Statuto e 90 per l'AGI ai sensi dell'art. 1 del Regolamento del Consiglio Generale AGI.

Art. 11 - Ciascun Consigliere ha diritto ad un voto — come sopra-ponderato — anche se rivestirà contemporaneamente due o più incarichi, ciascuno dei quali comporterà di diritto la nomina a membro del Consiglio Generale.

Art. 12 - Il Consigliere assente può farsi rappresentare da un altro membro. Ma nessuno può raccogliere più di due deleghe in modo da poter complessivamente disporre di non più di tre voti ponderati, ai sensi dell'art. 9 del presente regolamento.

Il Consigliere già presente non può farsi rappresentare nel caso di temporanea assenza dalla seduta.

Art. 13 - Chi interviene alla votazione dichiara una volontà propria in forza di un potere che gli deriva dallo « status » di Consigliere Generale.

Art. 14 - Le deliberazioni adottate sono trasmesse dai Presidenti alla redazione della Rivista dei Capi che ne dà immediata pubblicazione nella rivista stessa. Esse entrano in vigore con la pubblicazione nella parte ufficiale della Rivista dei Capi dell'Associazione.

patto associativo

Premessa

Il patto associativo è la sintesi delle idee e delle esperienze via via maturate nell'Asci e nell'AGI ed è il punto di riferimento per ogni successivo arricchimento.

I capi e gli assistenti ecclesiastici si impegnano a rispettarlo accogliendone i contenuti come fondamento del loro servizio educativo e come stimolo per la propria formazione personale.

Il patto associativo è rivolto anche alle famiglie dei ragazzi ed a tutti coloro che sono interessati ai problemi dell'educazione, perché possano comprendere quali siano le caratteristiche dell'associazione.

L'Associazione

Lo scopo dell'associazione è quello di contribuire alla crescita dei ragazzi secondo il principio dell'autoeducazione, che è proprio dello scautismo.

Dato che un'azione educativa non può essere condotta individualmente, la proposta educativa è localmente realizzata dalle comunità capi, momento principale della dimensione associativa.

Un progetto educativo, per essere valido, deve tener conto di tutti gli ambienti in cui vive la persona e che spesso non ne favoriscono la crescita; per questo riteniamo necessaria una collaborazione critica e positiva con tutti coloro che sono responsabili dell'educazione dei ragazzi.

Ci rivolgiamo ai giovani per offrire loro la possibilità di esprimere le proprie intuizioni originali e di crescere così nella libertà, partecipando alla comune storia degli uomini.

La nostra azione educativa si realizza attraverso esperienze di vita in comune, nella partecipazione ai grandi problemi della vita sociale. Intendiamo operare per la pace, che è rispetto e giustizia, dovunque sia necessario.

La nostra azione educativa cerca di rendere liberi, nel pensare e nell'agire, non solo da quelle strutture che condizionano e opprimono, ma anche da ogni accettazione passiva di proposte e di ideologie, come pure da ogni ostacolo che all'interno della persona ne impedisca la crescita.

Per attuare questo programma, profondamente umano, pensiamo che solo Cristo è la verità che ci fa pienamente liberi; questa fede è lo spirito che dà vita alle cose che facciamo.

L'associazione quindi, pur essendo un movimento di giovani, accoglie anche adulti, uomini e donne, che offrono ai giovani i mezzi e le occasioni per una maturazione personale, insieme alla testimonianza delle scelte fatte liberamente e vissute con coerenza.

LA SCELTA SCOUT

L'associazione ha un suo metodo con valori educativi che si possono con chiarezza desumere dagli scritti di B.P., dalle sue realizzazioni pedagogiche e dalla Legge e Promessa scout. Tale metodo si è venuto evolvendo ed arricchendo nel corso della storia associativa.

Esso si fonda su:

L'autoeducazione:

il ragazzo è protagonista, anche se non l'unico responsabile, della propria crescita secondo la sua maturazione psicologica e la sua età. Il capo fornisce mezzi ed occasioni di scelte concrete, in un clima di reciproca fiducia che evita ogni imposizione.

L'interdipendenza fra pensiero ed azione:

lo scoutismo è un metodo attivo; perciò il compito dei capi è quello di far vivere ai ragazzi delle esperienze concrete, di aiutarli a riflettervi per conoscere la realtà, per saperla valutare e per compiere gradualmente delle scelte.

La dimensione comunitaria:

la persona sviluppa le proprie possibilità vivendo con gli altri in un indispensabile rapporto di età e di generazioni; anche l'educatore si educa a sua volta e cresce nel gruppo. In questo modo è possibile sperimentare una forma di vita fondata sul rispetto delle persone, senza esclusioni e emarginazioni.

La coeducazione:

per meglio favorire la realizzazione della personalità riteniamo che i ragazzi e le ragazze debbano vivere esperienze educative comuni, al di là di ogni ruolo artificiosamente costituito; la coeducazione non è quindi il semplice stare insieme, ma il vivere un preciso progetto educativo che tenga conto — nelle situazioni concrete — delle realtà locali e personali.

Esso si attua attraverso:

La vita di gruppo:

fare esperienza di comunità in un piccolo gruppo, inserito in ambienti sempre più vasti, favorisce la partecipazione, la responsabilità e la creatività.

La vita all'aperto:

il contatto con la natura insegna il senso dell'essenziale e quello della semplicità. Capi e ragazzi sperimentano il legame che esiste tra l'uomo e la natura, come espressione di un unico disegno di Dio creatore.

Il gioco:

è un momento di avventura, di divertimento e di gioia, dove la persona sviluppa creativamente le proprie doti scoprendo limiti e capacità individuali.

Il servizio:

è l'impegno disinteressato e costante a mettere le proprie capacità a disposizione degli altri. La conoscenza della realtà e delle sue contraddizioni mostra come e dove operare nello spirito di Cristo per il bene comune dei fratelli.

LA SCELTA CRISTIANA

Gesù Cristo è la parola incarnata di Dio, e perciò stesso l'unica verità capace di salvare l'uomo.

Questa salvezza, già manifestata nella resurrezione di Cristo, ci dà la speranza-cerchezza che ogni partecipazione alla sofferenza ed alla morte di Cristo, nei suoi e nostri fratelli, è garanzia di quella vita che egli ci è venuto a portare con pienezza.

Siamo così uniti dall'amore di Dio con tutti coloro che hanno questa nostra stessa speranza, e siamo responsabili, nei limiti delle nostre capacità, di partecipare alla crescita di questo corpo che è la Chiesa, in comunione con coloro che Dio ha posto come pastori.

I capi dell'associazione hanno scelto di far proprio il messaggio di salvezza annunciato da Cristo e ne danno testimonianza secondo la fede che è loro concessa da Dio.

Per dare questa risposta di fede, che deve sempre crescere e rinnovarsi, si riuniscono in comunità nell'ascolto della parola di Dio e nella preghiera, che trovano il loro momento privilegiato nella liturgia eucaristica.

La comunità dei capi e degli assistenti ecclesiastici propone dunque in modo esplicito ai ragazzi l'annuncio di Cristo: offre così un'occasione perché anch'essi si sentano personalmente interpellati da Dio, e gli sappiano rispondere secondo coscienza.

LA SCELTA POLITICA

Le scelte cristiana e scout impegnano al servizio del prossimo, inteso anche come società di uomini: questo è fare politica.

La scelta politica dell'Associazione è quella di educare i ragazzi.

L'azione educativa presuppone un confronto tra le idee a cui si ispira e la realtà storico-sociale in cui si incarna: non può essere neutrale, ma si pone sempre con spirito critico di fronte a questa realtà.

In particolare nella nostra società esistono delle situazioni che incidono direttamente sull'azione educativa e nei confronti dei quali è doveroso intervenire, agli opportuni livelli, alla luce di un'analisi approfondita dei motivi che li determinano.

Tale analisi deve condurre la comunità capi ad una seria indicazione di soluzioni che si traducono nel compito specifico di stimolare nel gruppo:

a) presa di coscienza delle contraddizioni che possono esistere all'interno delle unità;

b) presa di coscienza di tutte quelle situazioni in cui le persone sono particolarmente impedita a soddisfare le proprie esigenze di auto-affermazione e di rapporto con gli altri;

c) intervento con azioni concrete che vanno di pari passo con lo sviluppo di queste prese di coscienza, nel rispetto della capacità di percezione e dei livelli di maturità del gruppo.

Si è dunque di fronte a realtà e scelte che chiamano in causa gli educatori in modo diretto. In questa prospettiva il capo aiuta i ragazzi ad impegnarsi concretamente e ad operare scelte personali che siano autonome e libere.

A livello personale il capo vive la realtà concreta del suo oggi. Si sente per questo coinvolto e responsabile attivo in ogni situazione umana, fatto irrinunciabile cui il metodo abitua fin dalle prime fasi dell'educazione scout.

statuto

PRINCIPI

Art. 1: si è costituita in Roma nel 1974 una libera Associazione denominata « Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani » con la sigla AGESCI sorta dalla unificazione dell'AGI e dell'ASCI.

Art. 2: l'AGESCI è un'Associazione apartitica che si propone di contribuire, con la Famiglia, la Chiesa, la Scuola e gli altri ambienti formativi, alla educazione dei ragazzi e delle ragazze, secondo i principi ed il metodo dello Scautismo ideato da Lord Baden-Powell, adattato alla realtà sociale italiana ed arricchito dalle esperienze dell'AGI e dell'ASCI, nello spirito della scelta cristiana.

Art. 3: membri dell'Associazione sono ragazzi, ragazze ed adulti in servizio educativo che aderiscono liberamente ai principi ed al metodo dell'Associazione, sono ad essa iscritti e partecipano alla sua vita attiva.

Art. 4: nella Promessa e nella Legge sono espressi gli impegni proposti dallo Scautismo, e con essi si impegnano spontaneamente tutti coloro che intendono far parte dell'Associazione.

Legge e promessa sono così formulate:

promessa scout

« Prometto sul mio onore, con l'aiuto di Dio, di fare del mio meglio:
 — per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese,
 — per aiutare gli altri in ogni circostanza,
 — per osservare la legge scout ».

legge scout

La Guida e lo Scout:

- 1) pongono il loro onore nel meritare fiducia,
- 2) sono leali,
- 3) si rendono utili ed aiutano gli altri,
- 4) sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout,
- 5) sono cortesi,
- 6) amano e rispettano la natura,
- 7) sanno obbedire,

- 8) sorridono e cantano anche nelle difficoltà,
- 9) sono laboriosi ed economi,
- 10) sono puri di pensieri, parole ed azioni.

Il Patto Associativo è il documento nel quale si riconoscono coloro che hanno scelto di svolgere nell'associazione, un servizio educativo (testo in allegato).

Art. 5: tre sono i momenti educativi della Associazione — nell'arco di età che va dai 7-8 anni ai 19-21 anni — e ad essi corrispondono le Branche: Coccinelle, Lupetti, Guide, Scouts, Scolte e Rovers.

Art. 6: gli adulti in servizio educativo sono i Capi, gli Assistenti Ecclesiastici e coloro che — impegnati nel servizio — hanno superato il momento di appartenenza alla branca Scolte e Rovers.

Art. 7: i Capi sono riconosciuti come tali dall'Associazione sulla base:

- dell'adesione al Patto Associativo;
- di un iter specifico di formazione metodologica;
- dell'appartenenza ad una Comunità Capi;
- dell'effettivo svolgimento di un servizio a qualsiasi livello associativo.

Art. 8: gli Assistenti Ecclesiastici sono Sacerdoti corresponsabili del progetto educativo scout presenti nelle Unità educative, nelle Comunità Capi e negli altri livelli associativi. Essi hanno il compito, con i Capi, di annunciare e testimoniare la proposta cristiana; con loro le Unità e le Comunità stesse vivono la vita della Chiesa.

L'Associazione propone alle competenti Autorità Ecclesiastiche la nomina degli Assistenti Ecclesiastici.

Art. 9: gli adulti in servizio educativo possono essere estromessi dall'Associazione per mancanza grave nei confronti degli impegni assunti in base al presente Statuto. La valutazione e la ratifica della radiazione competono al Comitato Centrale su proposta delle strutture associative.

STRUTTURE PERIFERICHE

Il Gruppo

Art. 10: il Gruppo è l'organismo educativo fondamentale per l'attuazione del metodo. Per assicurare ai propri membri l'attuazione dell'intero ciclo formativo scout, esso è costituito da una o più Unità di ciascuna delle Branche e da una Comunità Capi.

Art. 11: le Unità Scout sono costituite da ragazzi o ragazze con i loro Capi, Assistenti Ecclesiastici ed Aiuto Capi e si distinguono in:

- Branco di Lupetti e Cerchio di Coccinelle;
- Reparto di Scouts e Reparto di Guide;
- clan di Rovers e Fuoco di Scolte.

Il Consiglio Generale deciderà in merito alle modalità per la costituzione di unità miste.

Art. 12: gli adulti in servizio educativo presenti nel Gruppo formano la Comunità Capi che ha per scopo:

- l'approfondimento dei problemi educativi;
 - la formazione continua dei Capi in quanto educatori;
 - l'analisi dell'ambiente locale per adottare una conseguente linea educativa;
 - tutto ciò al fine di assicurare l'omogeneità e la continuità nell'applicazione del metodo all'interno del gruppo;
- la Comunità Capi, nelle forme che ritiene più opportune;
- esprime un Capo o una Capo Gruppo;
 - affida gli incarichi di Capo Unità;
 - propone all'autorità della Chiesa locale la nomina dell'Assistente Ecclesiastico di Gruppo e degli Assistenti Ecclesiastici di Unità;
 - cura i rapporti con gli ambienti educativi nei quali vivono i ragazzi e le ragazze (famiglia, scuola, parrocchia, ecc.). In particolare cura i rapporti con quanti (persone od Enti) sono interessati alla presenza dell'Associazione nell'ambito della realtà locale.

Il (la) Capo Gruppo e l'Assistente di Gruppo — avvalendosi dell'aiuto della Comunità Capi — curano in particolare:

- i rapporti con gli altri gruppi e con l'Associazione;
- la gestione organizzativa ed amministrativa del Gruppo.

Il (la) Capo Gruppo ha la responsabilità e rappresentanza legale del Gruppo.

La Zona

Art. 13: l'insieme dei Gruppi esistenti nello stesso territorio costituisce la Zona Scout. I confini della Zona sono stabiliti dal Consiglio Regionale.

Art. 14: sono compiti della Zona:

- a) confrontare e verificare tra le Comunità Capi la loro azione educativa, con particolare riguardo al tirocinio dei Capi;
- b) promuovere attività ed incontri tra le Unità;
- c) promuovere la costituzione di nuovi Gruppi Scout;
- d) curare i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali e con le altre associazioni educative a livello zonale.

Art. 15: la Zona, per realizzare i suoi compiti, si struttura in una Assemblea di Zona ed in un Comitato di Zona.

Art. 16: tutti gli adulti in servizio educativo censiti nella Zona costituiscono l'Assemblea di Zona.

Essa si riunisce — su convocazione del (della) Responsabile di Zona — almeno due volte l'anno in sessione ordinaria al fine di:

- a) formulare, verificare e deliberare in merito al programma annuale di Zona predisposto per la realizzazione degli scopi specifici della stessa;

b) deliberare in merito ai bilanci consuntivo e preventivo presentati dal Comitato di Zona;

c) eleggere ai vari incarichi per un triennio, i membri del Comitato di Zona.

Art. 17: il Comitato di Zona — Organo esecutivo collegiale — è composto da:

— un (una) Responsabile;

— un Assistente Ecclesiastico;

— Incaricati Responsabili delle Branche e Settori.

Il Comitato di Zona propone alla competente Autorità Ecclesiastica la nomina dell'Assistente Ecclesiastico di Zona.

Il (la) Responsabile di Zona ha la rappresentanza legale della Zona.

La Regione

Art. 18: la Regione Scout coincide con il territorio della Regione politico-amministrativa.

Art. 19: sono compiti della Regione:

a) assicurare — in collaborazione con la Formazione Capi Nazionale — il primo tempo di Formazione Capi, riconoscere gli aiuti capi e stimolare, con opportune iniziative, l'aggiornamento e la formazione permanente degli adulti in servizio educativo;

b) raccogliere le esperienze della Regione per portarle a livello nazionale; concorrere alla formulazione della politica associativa e curarne la diffusione nell'ambito della Regione;

c) stabilire i limiti territoriali delle Zone, realizzare tra queste il collegamento e l'informazione anche a mezzo di propria stampa e promuovere incontri a livello ragazzi e ragazze per proporre e verificare specifici aspetti del metodo scout;

d) curare i rapporti con il Comitato Centrale;

e) curare i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali e con le altre Associazioni educative a livello regionale.

Art. 20: la Regione, per realizzare tali suoi compiti, si struttura:

— in un'Assemblea Regionale;

— in un Consiglio Regionale;

— in un Comitato Regionale.

Art. 21: tutti gli adulti in servizio educativo censiti nella Regione costituiscono l'Assemblea Regionale.

Essa si riunisce — su convocazione del (della) Responsabile Regionale — almeno due volte l'anno in sessione ordinaria al fine di:

a) formulare, verificare e deliberare in merito al programma annuale regionale proposto dal Consiglio Regionale per la realizzazione degli scopi specifici della Regione;

b) deliberare in merito ai bilanci consuntivo e preventivo presentati dal Consiglio Regionale;

c) eleggere ai vari incarichi per un triennio i membri del Comitato Regionale;

d) proporre argomenti ed esprimere un parere sull'O.d.G. del Consiglio Generale;

e) eleggere i Delegati al Consiglio Generale da scegliersi tra i Capi censiti nella Regione.

Il suo funzionamento è disciplinato da apposito regolamento interno.

Art. 22: il Consiglio Regionale si compone:

- dei membri del Comitato Regionale;
- dei (delle) Responsabili e degli Assistenti Ecclesiastici di Zona;
- dei Delegati Regionali al Consiglio Generale.

Ad esso sono affidati i seguenti compiti:

a) sviluppare le linee di politica associativa espresse dal Consiglio Generale e dall'Assemblea Regionale;

b) elaborare il programma annuale della Regione da sottoporre all'Assemblea Regionale;

c) predisporre i bilanci preventivo e consuntivo della Regione da sottoporre all'Assemblea Regionale;

d) stabilire i confini delle Zone e curare il collegamento fra le stesse;

e) proporre alla competente Autorità Ecclesiastica la nomina dell'Assistente Ecclesiastico Regionale.

Art. 23: il Comitato Regionale — organo esecutivo collegiale — è composto da:

- un (una) Responsabile Regionale;
- un Assistente Ecclesiastico Regionale;
- dagli incaricati di branca, Formazione Capi e Settori.

Il (la) Responsabile Regionale ha la rappresentanza legale della Regione.

STRUTTURE CENTRALI

Art. 24: sono strutture centrali dell'Associazione:

- la Capo Guida e il Capo Scout;
- il Consiglio Generale;
- il Comitato Centrale.

Art. 25: la Capo Guida ed il Capo Scout eletti dal Consiglio Generale per un triennio, presiedono insieme l'Associazione e ne garantiscono l'unità.

Essi partecipano di diritto alle riunioni del Comitato Centrale.

Art. 26: sono compiti della Capo Guida e del Capo Scout, insieme:

- a) rappresentare l'Associazione in Italia ed all'Estero;
- b) convocare e presiedere il Consiglio Generale;
- c) nominare i Capi dell'Associazione;
- d) nominare annualmente cinque Consiglieri Generali;
- e) dirimere, in ultima istanza, le controversie non risolte in altra sede associativa.

Art. 27: il Consiglio Generale — quale organo legislativo dell'Associazione — esprime a livello nazionale la volontà della stessa.

Art. 28: il Consiglio Generale è composto:

— dai Delegati Regionali in numero di centoventi con ripartizione proporzionale alle Unità censite nelle Regioni l'anno precedente;

— dai cinque Consiglieri Generali nominati dalla Capo Guida e dal Capo Scout;

— dai (dalle) Responsabili ed Assistenti Ecclesiastici Regionali;

— dai Membri del Comitato Centrale;

— dalla Capo Guida e dal Capo Scout.

Esso si riunisce — su convocazione della Capo Guida e Capo Scout insieme — in sessione ordinaria una volta l'anno, al fine di:

a) verificare lo stato dell'Associazione e determinarne la politica;

b) deliberare sulle modifiche allo Statuto e alle Normative;

c) deliberare sugli orientamenti metodologici dell'Associazione;

d) deliberare sui bilanci consuntivo e preventivo degli organi centrali presentati dal Comitato Centrale;

e) eleggere la Capo Guida ed il Capo Scout;

f) eleggere all'incarico per un triennio i membri laici del Comitato Centrale;

g) eleggere per un triennio 3 Sindaci;

h) discutere e deliberare su ogni altro argomento posto all'ordine del giorno.

Il suo funzionamento è disciplinato da apposito regolamento autonomo.

Art. 29: il Consiglio Generale può essere convocato in sessione straordinaria a richiesta della Capo Guida e del Capo Scout insieme, o dal Comitato Centrale, o di un terzo dei Consiglieri Generali. Il Consiglio Generale è sempre valido con la presenza della metà più uno degli aventi diritto.

Esso delibera a maggioranza assoluta dei presenti per tutte le questioni di carattere ordinario; per modifiche allo Statuto occorre che i voti favorevoli raggiungano i 2/3 degli aventi diritto.

Art. 30: il Comitato Centrale è l'organo esecutivo nazionale dell'associazione.

Art. 31: il Comitato Centrale si compone di: 12 membri laici

— un (una) Presidente (che ha la rappresentanza legale dell'Associazione);

— una (un) Vice Presidente;

— un (una) responsabile della Formazione Capi, 6 responsabili per le branche (Coccinelle, Lupetti, Guide, Scout, Scolte e Rovers), i responsabili della Stampa, della Tesoreria, dei Rapporti Internazionali;

— dell'Assistente Ecclesiastico Generale e degli Assistenti Ecclesiastici Centrali di Brancha.

Ad esso sono affidati i seguenti compiti:

a) sviluppare le linee di politica associativa espresse dal Consiglio Generale;

- b) predisporre la relazione annuale per il Consiglio Generale;
- c) raccogliere le proposte educative avanzate ai vari livelli dell'associazione, studiarne i contenuti, ed elaborarne le proposte per il Consiglio Generale;
- d) curare, d'intesa con i Responsabili e gli Assistenti Ecclesiastici Regionali, lo sviluppo qualitativo e quantitativo dell'associazione; in particolare:
- curando la formazione capi di 2° tempo e coordinando quella di 1° tempo;
 - coordinando e divulgando il Metodo delle Branche;
 - pubblicando riviste specializzate per capi e di branca;
 - promuovendo a livello nazionale ed internazionale gli incontri per adulti in servizio educativo e per ragazzi e ragazze;
- e) promuovere i modi ed i mezzi per un costruttivo rapporto con le regioni;
- f) proporre alla competente Autorità Ecclesiastica la nomina dell'Assistente Ecclesiastico Generale e degli Assistenti Ecclesiastici Centrali alle Branche;
- g) collaborare con le altre associazioni educative a livello nazionale ed internazionale;
- h) curare i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali a livello nazionale;
- i) curare annualmente il censimento dell'associazione e l'anagrafe dei Capi ed Assistenti Ecclesiastici;
- l) curare l'amministrazione centrale dell'associazione, sottoponendo i bilanci preventivo e consuntivo al Consiglio Generale previa approvazione dei Sindaci;
- m) proporre alla Capo Guida ed al Capo Scout la nomina dei Capi su indicazione dei (delle) Responsabili Regionali.
- Per meglio realizzare questi scopi esso si riunisce periodicamente, ed almeno due volte all'anno, con i (le) Responsabili e gli Assistenti Ecclesiastici Regionali.

AMMINISTRAZIONE E FINANZA

Art. 32: ciascun livello dell'Associazione (Gruppo, Zona, Regione, Centrale) è finanziariamente autonomo e responsabile della propria amministrazione economico-finanziaria; pertanto esso amministra le quote dei soci ed ogni altro introito, redigendo annualmente il bilancio e l'inventario della propria gestione.

Art. 33: i soci contribuiscono alle necessità delle proprie Unità e del proprio Gruppo e versano annualmente, per l'andamento dell'intera associazione, una quota fissata e ripartita dal Consiglio Generale.

Art. 34: in caso di scioglimento di un Gruppo i beni esistenti, al netto di ogni passività, verranno depositati presso il Comitato competente, che li terrà a disposizione per la eventuale ricostituzione del Gruppo stesso. Qualora al termine di 3 anni non avvenisse tale ricostituzione i beni verranno devoluti allo scautismo locale.

Art. 35: gli incarichi di Capo Guida e Capo Scout, di membro del Comitato Centrale, di Sindaco, di membro dei Comitati Regionali, di Responsabile e Assistente Ecclesiastico di Zona, di Capo Gruppo e Assistente Ecclesiastico di Gruppo, non possono essere ricoperti per un periodo superiore a 2 trienni consecutivi.

Art. 36: in caso di impossibilità di convocazione a cura dei Responsabili locali, l'Assemblea sarà indetta insieme dal Responsabile della Regione per la Zona; dal Presidente del Comitato Centrale per la Regione.

Art. 37: per assicurare la continuità dell'azione dei Comitati regionali e Centrali, le scadenze degli incarichi elettivi sono distribuite nel tempo in modo di rinnovare ogni anno una parte degli incaricati, nel ciclo triennale.

Art. 38: l'Associazione sceglie — ai vari livelli — i propri responsabili in modo che vi sia equilibrio tra Guide e Scouts.

Art. 39: emblema dell'Associazione è l'insieme dei due simboli internazionali Scout (Trifoglio e Giglio) come da modello allegato. La bandiera dell'Associazione è quella Nazionale assieme a quella propria del Guidismo-Scoutismo come da modello allegato.

Art. 40: l'AGESCI è membro, per la parte femminile, della Federazione Italiana Guide Esploratrici (F.I.G.E.) e, per la parte maschile, della Federazione Esploratori Italiana (F.E.I.) ed attraverso questi due organismi partecipa, rispettivamente all'Associazione mondiale delle Guide (W.A.G.G.S.) ed all'Organizzazione mondiale del movimento Scout (B.S.W.B.).

Promuove, ad ogni livello, intensi scambi di esperienze educative con le associazioni estere e gli organismi internazionali scout. Collabora con il Movimento Adulti Scouts Cattolici Italiani (M.A.S.C.I.).

Art. 41: l'eventuale scioglimento dell'Associazione può essere votato solo dal Consiglio Generale con l'approvazione dei 4/5 dei membri aventi diritto al voto. La stessa maggioranza delibererà circa la destinazione dei beni.

NORME TRANSITORIE

Art. 42: le Direttive A.G.I. e le Norme Direttive A.S.C.I. in atto al momento della fusione diventano « Normative » dell'AGESCI se e in quanto compatibili con il presente Statuto. Tale vigenza sussisterà fino ad emanazione — totale o parziale — di nuove « Normative » AGESCI.

Art. 43: il presente Statuto è ad esperimento triennale. La sua ratifica, con le eventuali modifiche, dovrà essere deliberata nella sessione ordinaria del Consiglio Generale AGESCI dell'anno scout 1976-1977.

regolamento del consiglio generale dell'agesci

La terminologia nella stesura di questo regolamento rispetta quella utilizzata nel patto associativo e nello statuto. Ogni variazione a questi documenti comporta quindi l'automatica modifica dei corrispondenti termini nel presente regolamento.

Art. 1 - Il Consiglio Generale dell'AGESCI è composto dai membri indicati nell'art. 28 dello Statuto dell'Associazione. Un apposito registro, con l'indicazione del nome e domicilio dei Consiglieri Generali è compilato e annualmente aggiornato a cura del Comitato Centrale.

Quando un Consigliere Generale tra quelli eletti dall'Assemblea Regionale, per una qualsiasi ragione non può più esercitare il relativo mandato — compreso il caso in cui divenga membro di diritto del Consiglio Generale — viene sostituito dal primo dei non eletti della sua Regione.

Art. 2. - Il Consiglio Generale è convocato in sessione ordinaria tra il 1° marzo ed il 31 maggio di ciascun anno.

Quando è convocato in via straordinaria, la sessione si tiene entro il sessantesimo giorno da quello in cui è pervenuta alla Capo Guida e al Capo Scout la richiesta di convocazione.

Solo nel caso in cui la richiesta medesima viene fatta ad iniziativa di un terzo dei Consiglieri, deve essere accompagnata da una relazione motivata sulla opportunità della convocazione, sulla quale è escluso ogni sindacato di merito.

Art. 3 - La convocazione è fatta dalla Capo Guida e dal Capo Scout ed è annunciata con preavviso scritto di almeno 45 giorni contenente l'indicazione della sede, l'ordine del giorno ed il calendario dei lavori. Con successive comunicazioni vengono inviate ai Consiglieri note illustrative, documenti a corredo e bilancio preventivo e consuntivo dell'Associazione. Di tutto ciò viene fatta pubblicazione sulla rivista dei Capi.

Entro il 31 dicembre ogni Consiglio Regionale e Consigliere Generale può far pervenire alla Capo Guida ed al Capo Scout proposte di argomenti da sottoporre alla discussione della successiva sessione del

Consiglio Generale. Ogni proposta deve essere accompagnata da una nota illustrativa. L'inserimento all'o.d.g. di detta proposta sarà concordato con il proponente

Art. 4 - Ogni Comitato Regionale dovrà inviare al Comitato Centrale almeno 15 giorni prima della data di convocazione del Consiglio Generale l'estratto del verbale dell'Assemblea Regionale e l'elenco dei Consiglieri Generali eletti nell'anno in corso ed in quello precedente.

Art. 5 - La presidenza è assunta e dalla Capo Guida e dal Capo Scout.

I presidenti sono assistiti da due Segretari, nonché da tre scrutatori eletti dall'Assemblea su proposta dei Presidenti.

Per l'esame preliminare di eventuali mozioni il Consiglio Generale nomina, all'inizio della sessione e su proposta dei Presidenti, un Comitato delle mozioni composto da un Presidente e due membri.

I Consiglieri che intendano proporre mozioni debbono depositare il testo scritto presso il Comitato delle mozioni, che, d'intesa con i presentatori, può apportarvi modifiche puramente formali, nonché coordinare fra di loro più mozioni di contenuto analogo.

DISCUSSIONE E DELIBERAZIONE

Art. 6 - Nella discussione nessuno può prendere la parola se non dopo averla ottenuta dai Presidenti. I Presidenti possono altresì revocare la facoltà di parlare quando l'intervento non sia pertinente all'argomento in discussione. Coloro che chiedono di parlare, hanno la parola — salvo diverso avviso dei Presidenti — nell'ordine di iscrizione, mentre coloro che chiedono la parola per mozione d'ordine hanno diritto alla parola alla fine dell'intervento di chi sta parlando. Il dibattito sulle mozioni d'ordine è limitato ad un intervento a favore ed uno contro e la mozione viene quindi immediatamente messa ai voti.

Art. 7 - I Presidenti possono, in corso di sessione, variare l'ordine cronologico degli argomenti inseriti nell'ordine del giorno per esigenza di funzionalità. Essi designano, inoltre, all'Assemblea quali Consiglieri debbano far parte di Commissioni che nel corso dei lavori del Consiglio si rendessero necessarie per un più attento esame preliminare della materia, per il concepimento di mozioni, o comunque, per la redazione di atti e documenti idonei a snellire e a facilitare il proseguo dei lavori, in modo che su di essi il Consiglio possa esprimersi in via breve.

Art. 8 - I Segretari provvedono alla redazione del resoconto della sessione che deve indicare i nomi dei membri presenti, contenere un breve cenno dei fatti, l'enunciazione delle questioni proposte e le deliberazioni del Consiglio.

Ciascun Consigliere può richiedere che si inserisca nel resoconto per intero una sua dichiarazione.

I resoconti delle sessioni sono riuniti in appositi volumi con l'indice cronologico. A maggior documentazione, di tutti i lavori viene fatta registrazione per nastro.

Art. 9 - I Segretari e tre scrutatori eletti dal Consiglio Generale attendono a tutte le operazioni di voto a scrutinio palese e segreto.

Art. 10 - Per l'elezione dei membri del Comitato Centrale che decadono dal mandato, il Comitato Centrale dovrà proporre un numero di candidati non inferiore al numero di posti da coprire. I Consiglieri Generali potranno proporre altri nomi come candidati.

L'elenco dei candidati proposti dal Comitato Centrale e dai Consiglieri stessi dovrà essere distribuito nel corso della sessione del Consiglio Generale.

La votazione per l'elezione della Capo Guida, del Capo Scout e dei membri del Comitato Centrale è preceduta, nel primo giorno dei lavori, da una discussione in cui i proponenti illustrano le ragioni delle candidature proposte. Quanto sopra non pregiudica l'eleggibilità di qualsiasi Consigliere Generale indipendentemente dalla candidatura.

Art. 11 - Per l'elezione a Capo Guida e Capo Scout e a membro del Comitato Centrale, è necessario ottenere la metà più uno dei voti. Pertanto i Segretari prima della votazione comunicheranno all'Assemblea, in base al numero dei presenti e delle deleghe, il quorum necessario.

Art. 12 - Il Collegio dei Sindaci revisori del Bilancio, dopo aver effettuato il riscontro della gestione finanziaria e contabile ed aver rivisto i bilanci preventivi e i conti consuntivi, esprime la sua valutazione redigendo una relazione che viene letta in Consiglio Generale dal sindaco più anziano, subito dopo la relazione del Tesoriere del Comitato Centrale. Su questa, come ovviamente su ogni altra notizia di carattere delicato, ogni Consigliere è tenuto ad un prudente riserbo.

Art. 13 - Le deliberazioni sono espresse con votazione simultanea per alzata di mano o in altri modi palesi. Solo le deliberazioni concernenti persone debbono essere prese a scrutinio segreto. Qualsiasi decisione può essere presa solo se sono presenti alla seduta almeno la metà degli aventi diritto al voto.

Nessuno può chiedere che sia rimesso in discussione un argomento sul quale il Consiglio ha già deliberato nella medesima sessione.

Qualora su una mozione vengano presentati uno o più emendamenti, la mozione viene anzitutto messa ai voti nella forma emendata, iniziando se del caso, dall'emendamento che, a giudizio del Presidente, appare il più radicale. Nel caso che tutti gli emendamenti vengano respinti, la mozione viene messa ai voti nel testo originario.

Art. 14 - Ciascun Consigliere ha diritto ad un voto, anche se rivesta contemporaneamente due o più incarichi, ciascuno dei quali comporta di diritto la nomina a membro del Consiglio Generale.

Art. 15 - La Capo Guida ed il Capo Scout possono, in particolari ed eccezionali casi, su richiesta del Comitato Centrale o dello stesso Consiglio Generale, chiamare i Consiglieri Generali a deliberare con referendum a domicilio.

Art. 16 - Il Consigliere assente può farsi rappresentare da un altro membro. Ma nessuno può raccogliere più di due deleghe in modo da poter complessivamente disporre di non più di tre voti.

Il Consigliere già presente non può farsi rappresentare nel caso di temporanea assenza dalla seduta.

Art. 17 - Chi interviene alla votazione dichiara una volontà propria in forza di un potere che gli deriva dallo « status » di Consigliere Generale.

Art. 18 - Le deliberazioni adottate sono trasmesse dai Presidenti alla redazione della Rivista dei Capi che ne dà immediata pubblicazione nella rivista stessa.

Esse vanno in vigore con la pubblicazione nella parte ufficiale della Rivista dei Capi dell'Associazione, ad eccezione delle modifiche riguardanti il funzionamento del Consiglio Generale che entrano in funzione dal momento della approvazione.

Art. 19 - Ogni deliberazione, sia essa adottata in sessione ordinaria o straordinaria, può essere invalidata se sia stata presa in difformità di quanto lo Statuto dell'AGESCI stabilisce per una valida formazione della volontà dell'Associazione.

L'impugnativa si esercita mediante ricorso scritto alla Capo Guida ed al Capo Scout entro il mese successivo alla pubblicazione sulla parte ufficiale della Rivista dei Capi.

L'impugnativa non sospende l'esecuzione, finché non interviene la decisione della Capo Guida e del Capo Scout, che sono tenuti a pronunciarsi non oltre il sessantesimo giorno dalla presentazione del ricorso.

Anche il ricorso e la decisione della Capo Guida e del Capo Scout vengono pubblicati sulla parte ufficiale della Rivista dei Capi.

La previsione di questo punto all'ordine del giorno si giustifica nella eventualità che i Consigli Generali delle due Associazioni, con le modalità già chiarite, si esprimano per la costituzione di una nuova associazione che comprenda l'ex AGI e l'ex ASCI.

Per questo i bilanci di previsione che le due associazioni decideranno di approvare nel corso della discussione relativa al punto 2 all'ordine del giorno, dovranno essere opportunamente adattati alle esigenze della nuova associazione.

Il Consiglio Generale deciderà sulle forme e sui tempi di tale adeguamento.

1. Il Consiglio Generale AGI è composto da:

- Le Delegate delle Capo, elette in sede di Assemblea Regionale, in proporzione al numero delle Unità censite nell'anno solare precedente, e cioè:
 - regioni con un numero di Unità non superiore a 20 - 1 Delegata;
 - regioni con un numero di Unità compreso fra 21 e 40 - 2 Delegate;
 - regioni con un numero di Unità compreso fra 41 e 60 - 3 Delegate;
 - regioni con un numero di Unità compreso fra 61 e 100 - 4 Delegate;
 - regioni con un numero di Unità compreso fra 101 e 140 - 5 Delegate;
 - regioni con un numero di Unità superiore a 140 - 6 Delegate;
- Le Commissarie Regionali, o in caso di impedimento un membro dell'Équipe Regionale a ciò delegato;
- Gli A.E. Regionali regolarmente nominati dalla C.E.R.;
- I membri del Commissariato Centrale;
- Le responsabili di Équipes di studio e specialità costituite in base a delibera dei Consigli Generali precedenti.

Le persone suddette partecipano al Consiglio Generale a condizione che:

- Risultino regolarmente censite per l'anno in corso;
- Per le Delegate sia stato depositato, un mese prima, alla Segreteria Centrale il verbale dell'Assemblea Regionale dal quale risulti la loro elezione.

Sono inoltre invitati a partecipare come osservatori:

- Le Redattrici Capo delle riviste di Branca;
 - Le persone candidate alle elezioni per la composizione del Commissariato Centrale;
 - I membri delle Équipes Regionali e delle Squadriglie ed Équipes Nazionali.
2. L'ordine del giorno del Consiglio Generale si articola su:
- Relazione del Commissariato Centrale;
 - Bilancio consuntivo;
 - Discussione argomenti proposti in precedenza dai membri del C.G.;
 - Elaborazione e votazione mozioni sui temi affrontati;
 - Elezione dei membri del Commissariato Centrale;
 - Linee programmatiche;
 - Bilancio preventivo.

3. Le proposte di argomenti da inserire all'o.d.g. vanno inviate almeno 3 mesi prima dalla data fissata per il C.G. alla Segreteria Centrale.

4. I documenti relativi al C.G. vengono diffusi a mezzo stampa fra tutte le Capo perché possano discuterli con le Delegate della loro Regione.

5. Il Consiglio Generale è presieduto dalla Commissaria Nazionale nella sua funzione di Presidente.

In questo lavoro essa è assistita da 3 Segretari eletti dal Consiglio Generale in apertura dei lavori.

6. Il Consiglio Generale nomina all'inizio della sessione, un comitato delle mozioni composto di 4 persone.

Il Comitato ha il compito di coordinare tra di loro mozioni di contenuto analogo e di presentarle all'Assemblea per la discussione.

7. I Consiglieri che nel corso della sessione intendono proporre mozioni, devono depositarne il testo scritto presso il Comitato delle Mozioni che, d'intesa con i presentatori, può apportarvi modifiche puramente formali, nonché proporre eventuali unificazioni.

8. All'inizio di ogni seduta il Consiglio Generale nomina un direttore di discussione con i seguenti compiti:

- Proporre all'approvazione dell'assemblea l'o.d.g., precedentemente comunicato, e l'orario dei lavori;
- Porre in discussione gli argomenti secondo l'o.d.g. approvato;
- Concedere la parola secondo l'ordine di richiesta e revocarla quando l'intervento non è pertinente all'argomento in discussione;
- Raccogliere al termine di ogni discussione le eventuali mozioni e porle in votazione;
- Comunicare i risultati delle votazioni.

9. Per l'approvazione delle mozioni si usa il seguente metodo:

- Lettura delle mozioni sullo stesso argomento, seguita da domande di chiarificazione;
- Espressione, con voto favorevole di almeno 1/3 dei presenti, della volontà dell'assemblea di prendere in esame ciascuna mozione;
- Discussione delle singole mozioni;
- Proposte di emendamento su ciascuna mozione, presentate per iscritto, appoggiate da un intervento a favore, messe ai voti;
- Votazioni consecutive delle mozioni sullo stesso argomento con gli eventuali emendamenti approvati.

10. È facoltà di ogni Consigliere proporre se lo ritiene opportuno una mozione d'ordine; essa ha diritto di precedenza sugli altri interventi e va messa ai voti dopo un intervento a favore.

11. Le deliberazioni sono espresse con votazione simultanea per alzata di mano o in altri modi palesi.

Solo le deliberazioni concernenti persone debbono essere prese a scrutinio segreto.

12. I risultati delle votazioni sono portati immediatamente a conoscenza dell'assemblea dal direttore di discussione.

13. Qualsiasi decisione può essere presa se sono presenti alla seduta almeno 2/3 degli aventi diritto di voto.

All'inizio di ogni seduta i Segretari comunicano all'Assemblea il quorum necessario.

Tutte le decisioni vanno prese con la maggioranza dei 2/3 dei voti validamente espressi.

14. L'elezione dei membri del Commissariato Centrale avviene per scrutinio segreto.

Tutti i membri del C.G. sono tenuti a proporre candidature — dopo aver consultato gli eventuali candidati — entro la data di inizio dei lavori del Consiglio Generale.

La lista completa dei nomi delle candidate viene portata a conoscenza dell'assemblea almeno 3 ore prima delle elezioni.

15. Per lo spoglio delle schede per la votazione a scrutinio segreto, il C.G. nomina all'inizio della seduta 3 scrutatori.

16. Ciascun membro del C.G. ha diritto a un voto.

La Commissaria impedita a intervenire può delegare, con dichiarazione scritta da presentare all'inizio del C.G. ai Segretari, un membro del proprio Commissariato a rappresentarla con diritto di voto.

In caso di impedimento di una Delegata subentra la prima delle Capo non elette dall'Assemblea Regionale.

Non è permesso, in nessun caso, farsi rappresentare in caso di temporanea assenza dalla seduta, mentre è possibile, per motivi inderogabili, farsi rappresentare per un'intera seduta.

17. Gli atti del C.G., redatti dai Segretari, vengono affidati al Commissariato Centrale perché, entro 60 giorni dalla data di chiusura del C.G. stesso, ne curi la pubblicazione attraverso il periodico ufficiale dell'Associazione.

Art. 1 - Il Consiglio Generale dell'ASCI è composto dai membri indicati nell'art. 22 dello Statuto dell'Associazione.

Un apposito registro, con l'indicazione del nome e domicilio dei Consiglieri Generali, è compilato e annualmente aggiornato a cura del Commissariato Centrale, e pubblicato sulla parte ufficiale della rivista dei Capi dell'Associazione. Quando un Consigliere generale fra quelli eletti dal Consiglio Regionale, per una qualsiasi ragione non può più esercitare il relativo mandato — compreso il caso in cui divenga membro di diritto del Consiglio Generale — viene sostituito dal primo dei non eletti della sua Regione.

Ai lavori del Consiglio Generale prendono parte sino a 20 responsabili (Capi, Assistenti, Commissari) dell'AGI allo scopo di favorire un coordinamento fra lo sviluppo delle due Associazioni. Tali Consiglieri Generali:

- sono scelti dall'AGI secondo metodi suoi propri nello sforzo di tenere anche conto delle varie esperienze locali esistenti dell'AGI stessa;
- non hanno diritto di voto.

Art. 2 - Il Consiglio Generale è convocato in sessione ordinaria tra il 1° marzo ed il 31 maggio di ciascun anno.

Quando è convocato in via straordinaria, la sessione si tiene entro il sessantesimo giorno da quello in cui è pervenuta al Capo Scout la richiesta di convocazione.

Solo nel caso in cui la richiesta medesima viene fatta ad iniziativa di un terzo dei Consiglieri, deve essere accompagnata da una relazione motivata sulla opportunità della convocazione, sulla quale è escluso ogni sindacato di merito.

Art. 3 - La convocazione è fatta dal Capo Scout ed è annunciata con preavviso scritto di 45 giorni contenente l'indicazione della sede, l'ordine del giorno ed il calendario dei lavori. Con successive comunicazioni vengono inviate ai Consiglieri note illustrative, documenti a corredo e bilancio preventivo e consuntivo dell'Associazione.

Entro il 31 dicembre ogni Consigliere Generale può far pervenire al Capo Scout proposte di argomenti da sottoporre alla discussione della successiva sessione del Consiglio Generale. Ogni proposta deve essere accompagnata da una nota illustrativa. L'inserimento all'o.d.g. di detta proposta sarà concordato con il proponente.

Art. 4 - Ogni Commissario Regionale dovrà inviare al Commissariato Centrale almeno 15 giorni prima della data di convocazione del Consiglio Generale l'estratto del verbale del Consiglio Regionale straordinario e l'elenco dei Consiglieri Generali eletti nell'anno in corso ed in quello precedente.

Art. 5 - La presidenza è assunta dal Capo Scout e, in caso di sua assenza o impedimento, dal Presidente del Commissariato Centrale. Il Presidente è assistito da un Segretario.

Per l'esame preliminare di eventuali mozioni il Consiglio Generale nomina, all'inizio della sessione e su proposta del Presidente, un Comitato delle mozioni composto da un Presidente e due membri.

I Consiglieri che intendano proporre mozioni debbono depositare il testo scritto presso il Comitato delle mozioni, che, d'intesa con i presentatori, può apportarvi modifiche puramente formali, nonché coordinare fra di loro più mozioni di contenuto analogo.

DISCUSSIONE E DELIBERAZIONE

Art. 6 - Nella discussione nessuno può prendere la parola se non dopo averla ottenuta dal Presidente. Il Presidente può altresì revocare la facoltà di parlare quando l'intervento non sia pertinente all'argomento in discussione.

Coloro che chiedono di parlare, hanno la parola — salvo diverso avviso del Presidente — nell'ordine di iscrizione, mentre coloro che chiedono la parola per mozione d'ordine hanno diritto alla parola alla fine dell'intervento di chi sta parlando. Il dibattito sulle mozioni d'ordine è limitato a discrezione del Presidente, e la mozione viene quindi immediatamente messa ai voti.

Art. 7 - Il Presidente può, in corso di sessione, variare l'ordine cronologico degli argomenti inseriti nell'ordine del giorno per esigenza di funzionalità. Egli designa, inoltre, all'Assemblea quali Consiglieri debbano far parte di Commissioni che nel corso dei lavori del Consiglio si rendessero necessarie per un più attento esame preliminare della materia, per il concepimento di mozioni o, comunque, per la redazione di atti e documenti idonei a snellire e a facilitare il proseguimento dei lavori, in modo che su di essi il Consiglio possa esprimersi in via breve.

Art. 8 - Il Segretario provvede alla redazione del resoconto della sessione che deve indicare i nomi dei membri presenti, contenere un breve cenno dei fatti, l'enunciazione delle questioni proposte e le deliberazioni del Consiglio.

Ciascun Consigliere può richiedere che si inserisca nel resoconto per intero una sua dichiarazione.

I resoconti delle sessioni sono riuniti in appositi volumi con l'indice cronologico.

Art. 9 - Il Segretario e tre scrutatori eletti dal Consiglio Generale, attendono a tutte le operazioni di voto a scrutinio segreto e si pronunciano in via provvisoria, su tutte le difficoltà e gli incidenti sollevati in merito.

Art. 10 - Per l'elezione dei Commissari Centrali che decadono dal mandato, il Commissariato Centrale dovrà proporre un numero di candidati non inferiore al numero di posti da coprire. I Consiglieri Generali potranno proporre altri nomi come candidati.

L'elenco dei candidati proposti dal Commissariato Centrale e dai Consiglieri Generali stessi dovrà essere distribuito nel corso della sessione del Consiglio Generale.

La votazione per l'elezione del Capo Scout e dei Commissari Centrali è preceduta, nel primo giorno dei lavori, da una discussione in cui il Commissariato Centrale illustra le ragioni delle candidature proposte; ugualmente i Consiglieri Generali che presentino candidature sono tenuti ad illustrarle. Quanto sopra non pregiudica l'eleggibilità di qualsiasi Consigliere Generale indipendentemente dalla candidatura.

Art. 11 - Per l'elezione a Commissario Centrale, è necessario ottenere la metà più uno dei voti. Pertanto il Segretario prima della votazione, comunicherà all'assemblea, in base al numero dei presenti e delle deleghe, il quorum necessario.

Art. 12 - Il Collegio dei sindaci revisori del Bilancio, dopo aver effettuato il riscontro della gestione finanziaria e contabile ed aver rivisto i bilanci preventivi e i conti consuntivi, esprime la sua valutazione redigendo una relazione che viene letta in Consiglio Generale dal sindaco più anziano, subito dopo la relazione del Tesoriere del Commissariato Centrale. Su questa, come ovviamente su ogni altra notizia di carattere delicato, ogni Consigliere è tenuto ad un prudente riserbo.

Art. 13 - Le deliberazioni sono espresse con votazione simultanea per alzata di mano o in altri modi palesi. Solo le deliberazioni concernenti persone debbono essere prese a scrutinio segreto.

Nessuno può chiedere che sia rimesso in discussione un argomento sul quale il Consiglio ha già deliberato nella medesima sessione.

Qualora su una mozione vengano presentati uno o più emendamenti, la mozione viene anzitutto messa ai voti nella forma emendata, iniziando se del caso, dall'emendamento che, a giudizio del Presidente, appare il più radicale. Nel caso che tutti gli emendamenti vengano respinti, la mozione viene messa ai voti nel testo originario.

Art. 14 - Ciascun Consigliere ha diritto ad un voto, anche se rivesta contemporaneamente due o più incarichi, ciascuno dei quali comporta di diritto la nomina a membro del Consiglio Generale.

Art. 15 - Il Capo Scout può in particolari ed eccezionali casi, su richiesta del Commissariato Centrale o dello stesso Consiglio Generale, chiamare i Consiglieri Generali a deliberare con referendum a domicilio.

Art. 16 - Il Consigliere assente può farsi rappresentare da un altro membro. Ma nessuno può raccogliere più di due deleghe in modo da poter complessivamente disporre di non più di tre voti.

Il Consigliere già presente non può farsi rappresentare nel caso di temporanea assenza dalla seduta.

Art. 17 - Chi interviene alla votazione dichiara una volontà propria in forza di un potere che gli deriva dallo « status » di Consigliere Generale.

Art. 18 - Le deliberazioni adottate sono trasmesse dal Presidente alla redazione della Rivista dei Capi che ne dà immediata pubblicazione nella rivista stessa. Esse vanno in vigore con la pubblicazione nella parte ufficiale della Rivista dei Capi dell'Associazione, ad eccezione delle modifiche riguardanti il funzionamento del Consiglio Generale che entrano in funzione dal momento della approvazione.

Art. 19 - Ogni deliberazione, sia essa adottata in sessione ordinaria o straordinaria, può essere invalidata se sia stata presa in difformità di quanto lo Statuto dell'ASCI stabilisce per una valida formazione della volontà dell'Associazione. L'impugnativa si esercita mediante ricorso scritto al Capo Scout entro il mese successivo alla pubblicazione sulla parte ufficiale della Rivista dei Capi. L'impugnativa non sospende l'esecuzione, finché non interviene la decisione del Capo Scout, che è tenuto a pronunciarsi non oltre il sessantesimo giorno dalla presentazione del ricorso.

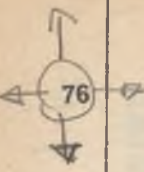
Anche il ricorso e la decisione del Capo Scout vengono pubblicati sulla parte ufficiale della Rivista dei Capi.

CONSUNTIVO 1973 — AGI - ASCI

	Cerchi	Riparti	Cocchinelle	Fuochi	Guide	Scotte	Capi	Assistenti	Totale	Branchi	Riparti	Clan	Lupetti	Esploratori	Rover	Capi	Totale	Assistenti
Abruzzo	4	7	5	54	135	65	29	8	291	15	30	15	364	732	189	98	34	1417
Basilicata	—	—	—	—	—	—	4	—	4	1	3	1	37	100	15	7	3	162
Calabria	9	14	6	163	271	60	67	6	567	29	40	21	594	941	303	122	40	2000
Campania	6	8	6	75	94	45	37	5	256	37	45	27	721	1042	427	199	54	2443
Emilia	22	25	15	479	522	176	146	15	1338	60	75	36	1506	1787	512	447	105	4357
Friuli	8	9	4	149	186	38	53	2	428	21	32	21	512	848	234	172	44	1810
Lazio	40	56	42	954	1386	424	316	46	3126	131	129	70	3539	3384	1051	658	209	8841
Liguria	14	27	17	320	635	199	159	25	1338	61	66	34	1557	1569	460	385	95	4066
Lombardia	43	56	37	1009	1301	380	291	41	3022	91	113	57	2424	2821	801	668	127	6841
Marche	4	12	5	85	218	67	38	5	413	30	45	24	689	1034	335	134	63	2255
Molise	2	2	1	29	53	12	14	1	109	75	84	47	1995	2021	618	454	99	5187
Piemonte	37	47	32	762	965	262	217	24	2230	33	50	32	738	1096	369	209	61	2473
Puglie	7	11	12	133	153	79	55	8	428	23	33	13	549	720	207	123	34	1633
Sardegna	10	12	9	208	290	84	46	7	635	55	86	41	942	1862	507	241	105	3657
Sicilia	12	19	11	184	377	67	78	9	715	55	59	32	1334	1306	410	349	82	3481
Toscana	13	21	11	363	501	115	106	22	1107	22	21	7	461	443	81	84	23	1092
Trentino	8	7	5	131	116	23	39	7	316	7	11	6	182	183	83	35	13	496
Umbria	3	4	4	34	79	25	23	3	164	7	11	6	66	71	14	12	2	165
Valle d'Aosta	35	60	35	732	1336	343	339	38	2788	90	160	74	2223	3757	1003	726	173	7882
Veneto	277	397	257	5884	8618	2464	2068	275	19289	839	1086	560	20433	25727	7630	5123	1367	60280
Totalli 1973	245	374	219	5350	8574	2145	1914	429	18445	801	1077	561	19633	25986	7715	4231	1350	58915

(sono compresi nei dati dell'Abruzzo)

* Valle d'Aosta



comunicazioni

del capo scout

Roma, 16 febbraio 1974
Ai Commissari Regionali
LORO SEDI

Carissimi,

vi comunico la ripartizione regionale per il Consiglio Generale 1974.

La Segreteria ha provveduto già ad inviarvi in data 2 febbraio 1974, l'elenco dei capi brevettati e il numero delle unità censite in ogni regione nel 1973, chiarendo che fossero verificati localmente entro il 15 febbraio.

In base a questo successivo controllo riguardante i capi brevettati e le unità censite nel 1971, '72 e '73 e ai « seggi » assegnati alle regioni in base ai criteri di cui all'art. 81 delle Norme Direttive, vi confermo la ripartizione nel modo seguente:

<i>Regioni</i>	<i>Unità censite</i>	<i>Capi brevettati</i>	<i>« seggi »</i>
ABRUZZO	181	6	2
BASILICATA	20	0	1
CALABRIA	253	11	4
CAMPANIA	342	16	5
EMILIA	516	22	7
FRIULI	224	7	3
LAZIO	976	66	16
LIGURIA	453	25	7
LOMBARDIA	756	31	10
MARCHE	284	7	3
PIEMONTE	595	24	8
PUGLIE	361	14	5
SARDEGNA	181	12	3
SICILIA	532	19	6
TOSCANA	411	15	5
TRENTINO	158	4	2
UMBRIA	59	1	1
V. D'AOSTA	19	1	1
VENETO	924	37	11
	7.245	318	100

Vi ricordo che l'accertamento dei requisiti occorrenti per essere eletto Consigliere Generale è demandato al Commissariato Regionale.

Ricordo inoltre che al numero di Consiglieri sopra riportato vanno aggiunti il Commissario e l'Assistente Regionale, membri di diritto del Consiglio Generale.

IL Capo Scout
Bruno Tonin

appendice

BRANCA LUPETTI: *Legge e promessa*

Fin da « Piste 72 » (aprile 72), incontro di tutti i Vecchi Lupi dell'ASCI, sorse la necessità di un mutamento della formula della Legge e della Promessa, poiché essa non rispondeva più alle reali esigenze dei bambini. Per questo motivo furono compilati, in ogni zona del raduno (Nord, Centro, Sud), degli appositi questionari su particolari aspetti di « Vita di Branco »: risultò una chiara volontà di cambiamento, non tanto per ciò che riguardava i contenuti della Legge e della Promessa, quanto per quel che concerneva la forma in cui i concetti erano espressi.

Questi infatti risultavano formulati in modo tale da apparire contraddittori e antitetici rispetto alle mete educative della stessa Associazione e in particolar modo al principio di autoeducazione.

Risultò chiaro quindi che la base, pur ribadendo la necessità di una Legge e di una Promessa in Branco, sottolineava l'urgente necessità di mutare la formulazione affinché fosse più attuale e più adatta alla mente di un bambino.

L'anno seguente, parallelamente alla revisione delle Norme Direttive di Branca Lupetti, avvenuta nello spirito della Nuova Pista, la Pattuglia Nazionale Lupetti presentava al Consiglio Generale (maggio '73) una proposta di sostituzione della Legge e della Promessa.

Le due formulazioni erano le seguenti:

Legge

« Il lupetto: vive con gioia nella comunità del Branco; pensa agli altri prima che a se stesso; segue l'esempio di Gesù ».

Promessa

« Prometto di fare del mio meglio per aiutare gli altri in ogni circostanza e per osservare la Legge del Branco ».

Queste proposte cercavano di tenere presente quelle spinte e quelle esigenze che si erano mostrate con tanta evidenza sia a « Piste 72 », sia all'interno di alcune regioni (Lazio, Lombardia, Veneto, ecc.).

Però il limite di queste due proposte era rappresentato, oltre che da alcune espressioni usate nel testo, anche e soprattutto dal fatto che

la base era stata scarsamente sensibilizzata e quindi era risultata in parte assente dalla stesura dei due testi.

Perciò la Pattuglia Nazionale Lupetti preferiva rinunciare alla discussione sulle nuove proposte e veniva impegnata dallo stesso Consiglio Generale, insieme al Commissario Centrale di Branca Lupetti e agli Incaricati Regionali Lupetti, a presentare per il prossimo Consiglio Generale (maggio 1974), i nuovi testi della Legge e della Promessa. Questi dovevano essere la risultanza di un lavoro comune tra la stessa Pattuglia Nazionale Lupetti e le Regioni, espressione a loro volta delle esigenze dei singoli Branchi.

Quindi furono presi contatti con tutte le Regioni, affinché portassero il loro diretto contributo per la stesura di una Legge e di una Promessa aderenti alle diverse e molteplici realtà locali.

Questa prima iniziativa è stata piuttosto positiva, poiché quasi tutte le regioni hanno risposto portando una loro personale visione ed interpretazione del problema e indicando i principali valori che dovevano essere espressi. Non sono mancate anche delle proposte concrete; alcune, particolarmente interessanti, riguardavano il significato che la Legge e la Promessa hanno assunto nella evoluzione educativa dell'associazione e della Branca Lupetti in particolare.

Quindi i responsabili delle zone (Nord, Centro, Sud) hanno messo insieme le proposte pervenute dalle varie regioni ed, in collaborazione con alcuni Incaricati Regionali Lupetti ed Akela, hanno discusso e compilato il testo di una Legge e Promessa che tenesse conto della loro funzioni educativa nei riguardi del bambino, primo responsabile della propria crescita.

Innanzitutto si è ribadita la necessità e l'attuale esigenza di una sola Promessa in cui tutti i Branchi si potessero riconoscere ed identificare come associazione. Infatti Legge e Promessa devono esprimere dei valori essenziali del nostro metodo, reale espressione del nostro essere comunità, evitando il formarsi di tante piccole associazioni isolate le une dalle altre.

Tuttavia non poteva essere tralasciata l'esigenza di dare maggiore spazio all'individualità di ogni singolo Branco e al bambino stesso.

Quindi il testo proposto della Legge è il seguente:

« Il lupetto pensa agli altri prima che a se stesso; Il lupetto gioca con lealtà e con gioia insieme al Branco ».

I valori che si sono voluti evidenziare sono stati quelli della disponibilità e fiducia verso gli altri e del senso di partecipazione attiva alla vita comune in uno spirito di famiglia felice; si ritiene infatti che senza questi valori cadano i presupposti stessi per l'esistenza di una vera comunità.

La Legge posta in questi termini lascia spazio, poi, ad una concretizzazione particolare, a secondo della situazione ambientale e delle esigenze vissute in quel momento dal Branco.

Il Branco, insieme ai Vecchi Lupi, potrà cioè, di volta in volta, scegliere degli impegni concreti per realizzare questi valori.

Inoltre nella Legge non vi è la parola « Vecchi Lupi » sia perché essi non sono al di fuori del Branco, sia perché la fiducia nel Vecchio Lupo è un presupposto talmente scontato che non deve essere ribadito in una legge.

Il testo della Promessa proposto è il seguente (A): « Prometto, seguendo l'esempio di Gesù, di fare del mio meglio: nel migliorare me stesso, nell'aiutare gli altri, nell'osservare la Legge del Branco ».

I valori della Promessa sono simili a quelli del precedente testo, ma sono espressi in modo più concreto e più rispondente alle esigenze del bambino che potrà maggiormente rendersi conto del significato del proprio impegno.

Uguualmente, nella Promessa, il lupetto potrà esprimere concretamente il proprio impegno personale rispetto ai valori espressi nel testo comune.

Queste concretizzazioni saranno riprese, modificate e sviluppate progressivamente dal Lupetto durante la sua pista personale (1^a stella - 2^a stella - Lupo Anziano).

(A) Note concernenti la terminologia usata nel testo della Promessa.

1) « Seguendo l'esempio di Gesù »

Con questa frase si dà al lupetto la possibilità di concretizzare e comprendere meglio quale debba essere il suo impegno di cristiano, offrendogli dei termini concreti su cui confrontarsi e verificare continuamente.

2) « Nel migliorare me stesso, nel... nel... ».

Si è ritenuto utile sostituire « per » con « nel » in quanto nel pronunciare la Promessa il lupetto ha già dimostrato di volersi impegnare a fare del proprio meglio.

3) « Nel migliorare me stesso » - « Nell'aiutare gli altri ».

« Nel migliorare me stesso » precede « nell'aiutare gli altri » poiché solo da un proprio miglioramento continuo e progressivo, si può tendere alla disponibilità verso gli altri.

Sede del Consiglio Generale 1974:

DOMUS MARIAE
Via Aurelia 481
00165 ROMA

tel. 620845/620031

Per chi giunge in macchina:

La Domus Mariae si trova all'inizio della Via Aurelia nei pressi di Piazza S. Giovanni Battista de la Salle (Piazza Irnerio).

Per chi giunge in treno:

Dalla Stazione Termini prendere l'autobus n. 64 fino a Piazza Pasquale Paoli. Dalla vicina Via Paola, prendere l'autobus n. 46 fino a Piazza Irnerio, poi a piedi.



Estote Parati - Anno XXIX - Numero 2 - marzo 1974. Rivista mensile, fuori commercio, di formazione, cultura e discussione riservata ai Capi e Assistenti Ecclesiastici dell'ASCI, Associazione Scouts Cattolici Italiani / Direzione, Redazione e Amministrazione: Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 ROMA / Spedizione in abbonamento postale, gruppo III (70%) / Autorizzazione del Tribunale di Roma dell'11-5-1970, n. 13331 Reg. Stampa / Stampato dalla Tipografia « Nova Age Patavium s.r.l. » Via Giustiniani, 15 - Roma / Direttore responsabile: Sandro Salustri.